

# MOSTRA SULLA STORIA DELL'AC DI ROMA



**AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA**  
DIOCESI DI ROMA

L'Archivio storico della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica Italiana ha sede presso il Palazzo del vicariato Maffei Marescotti in via della Pigna 13/a – 00186 Roma.

Chi desidera informazioni a proposito dei fondi dell'Archivio consultabili da studiosi e ricercatori o riguardo le ricerche storiche sull'Azione Cattolica diocesana ancora in corso e la mostra sulla storia dell'Ac di Roma (i cui pannelli in miniatura sono rappresentati in questo catalogo), può scrivere a **segreteria@acroma.it** o visitare il sito **www.acroma.it/storia**

La redazione che si occupa della storia dell'Ac di Roma è composta da:

*Alessandro Bottero*

*Andrea Casavecchia*

*Marco Di Tommasi*

*Gianfranco Panizzoli*

*Chiara Sancin*

*Chiara Santomiero*

*Fabio Spinelli*

Stampato in proprio  
Novembre 2022

# L'AZIONE CATTOLICA A ROMA

## UNA STORIA DI CHIESA, DI SERVIZIO, DI FEDE

Non è semplice raccontare in poche immagini la storia dell'Azione Cattolica di Roma; abbiamo davanti più di 150 anni di avvenimenti, di protagonisti, di fatti che si intrecciano con quelli della Chiesa e della città di Roma.

Questa mostra vuole dunque ripercorrere una storia che è fatta certamente di date e di episodi, ma soprattutto di persone: una storia di giovani, donne, uomini, ragazzi che hanno cercato di vivere e testimoniare il Vangelo nella nostra città, lasciandovi una traccia e un'eredità significativa. È tuttavia una storia che parla di cose semplici, così come è semplice essere Chiesa: riunirsi, fare gruppo, associarsi, annunciare il Vangelo, trasmettere la fede ai più piccoli, formarsi, pregare, sentirsi missionari in ogni circostanza, pensare e alimentare la propria fede.

Questo è stata l'AC a Roma, questo vuole continuare ad essere, per scrivere ancora, oggi, nella nostra città, la sua storia di Chiesa, di servizio, di fede.



### I PRESIDENTI DIOCESANI DELL'AZIONE CATTOLICA

Luigi Storace (1970 - 1976)  
Vitaliano Rovigati (1976 - 1983)  
Pier Giorgio Liverani (1983 - 1992)  
Emma Cavallaro (1992 - 1998)  
Paolo Busatta (1998 - 2004)  
Daniela Lombardi (2004 - 2007)  
Benedetto Coccia (2007 - 2014)  
Rosa Calabria (2014 - 2020)  
Marco Di Tommasi (2020 - in carica)

### SACERDOTI ASSISTENTI

Giovanni Canestrì  
Guido Guasco  
Luigi Bollati  
Mario Canclani (Adulti, poi Unitario)  
Paolo Selvadagi (ACR, poi Unitario)  
Alberto Fusi (ACR, poi Unitario)  
Sergio Bonanni (Adulti, poi Unitario)

### MARIO BARZICCA (ADULTI)

Franco Cutrone (Adulti)  
Gianni Di Pinto (Adulti)

### LUIGI DI LIEGRO (GIOVANI)

Rovevio Calcagnini (Giovani)  
Rino Fischella (Giovani)

### FABIO MASSIMO TAGLIARERI (GIOVANI)

Marco Fibbi (Giovani)  
Giuseppe Redemagni (Giovani)

### MICHELE FILIPPI (GIOVANI)

Vittorino Taddei (ACR)  
Orlando Mariucci (ACR)  
Maurizio Boa (ACR)

Gianpietro Palmieri (ACR)  
Francesco Galluzzo (ACR)  
Antonio Magnotta (ACR)

Alessandro Pagliari (ACR)  
Giuseppe Forlani (ACR)  
Alfredo Tedesco (ACR)

### I VICE PRESIDENTI DEL SETTORE ADULTI

Mario Gialdroni (1970 - 1973)  
Concetta Longo (1970 - 1973)

Mario Berardi (1973 - 1976)  
Maria Rosaria Ricci (1973 - 1980)  
Luigi Zaffi (1976 - 1980)

Maria Pia Buracchini (1980 - 1983)  
Mario Cometto (1980 - 1986)  
Maria Luisa Grenga (1983 - 1986)

### PIERO MAGLSTRO (1986 - 1992)

Rosario Cazzara (1992 - 1995)  
Giovannella Parisi Presicce (1992 - 1998)

Paolo Busatta (1995 - 1998)  
Rolando Meceni (1998 - 2004)

Paola Rango (1998 - 2004)  
Rosanna Ferranti (2004 - 2010)

Fabio Vari (2004 - 2010)  
Andrea Casavecchia (2010 - 2017)

Rosa Calabria (2010 - 2014)  
Nicoletta Di Bello (2014 - 2017)

Marco Di Tommasi (2017 - 2020)  
Chiara Sancin (2017 - 2020)

Nunzia Mattiello (2020 - in carica)  
Gian Carlo Olcure (2020 - in carica)

### I VICE PRESIDENTI DEL SETTORE GIOVANI

Pino Ceroni (1970 - 1973)  
Mariella Scarpelli (1970 - 1973)

Vincenzo Mannina (1973 - 1976)  
Antonello Scarpelli (1973 - 1976)

Ennio Di Paolo (1976 - 1980)  
Cecilia Lupi (1976 - 1980)

Claudio Gagliardi (1980 - 1986)  
Isabella Grande (1980 - 1983)

Luigina Salvati (1983 - 1986)  
Antonio Barrea (1986 - 1989)

Marcella Lucidi (1986 - 1992)  
Riccardo Migliorini (1989 - 1992)

Stefano Mariani (1992 - 1995)  
Fabio Cucculelli (1995 - 1998)

Francesca Di Pietro (1995 - 1998)  
Andrea Casavecchia (1998 - 2001)

Federica Citelli (1998 - 2001)  
Valentina Conte (2001 - 2004)

Stefano Lollo (2001 - 2004)  
Stefania Fiducia (2004 - 2007)

Marco Martinielli (2004 - 2007)  
Tonia Pasquarello (2007 - 2010)

Emanuele Tacchia (2007 - 2010)  
Giuseppe Di Sabatino (2010 - 2014)

Fabrizio Papa (2010 - 2014)  
Chiara Calzolaro (2014 - 2017)

Emanuele De Santis (2014 - 2017)  
Luciano Iannuso (2017 - 2020)

Caterina Tosini (2017 - 2020)  
Federica Di Cristofano (2020 - in carica)

Agnese Palmucci (2020 - in carica)

### I RESPONSABILI E I VICE RESPONSABILI ACR

Giovannella Parisi Presicce (1974 - 1983)

Amelia Giampietro (vice 1976 - 1983)

Guallero Milana (1983 - 1989)

Elena Lupi (vice 1983 - 1986)

Gasiano Santucci (vice 1986 - 1989)

Benedetto Coccia (1989 - 1995, prima vice)

Alessandra Giampietro (vice 1989 - 1995)

Alessandra Sartori (1995 - 2000, prima vice)

Francesco Di Leo (vice 1998 - 2000)

Roberto Cissotta (2000 - 2001)

Carmela Mascio (vice 2000 - 2001)

Marco Claudio Tavazzani (2001 - 2007)

Irene Pagliarulo (vice 2001 - 2004)

Milena Lombardi (vice 2004 - 2007)

Antonio Rita (2007 - 2010)

Paola Gregarici (vice 2007 - 2010)

Marco Caporici (2010 - 2017)

Enrico Giovannini (vice 2010 - 2014)

Chiara Di Ianni (2017 - 2020)

Ivan Mariani (vice 2017 - 2020)

Marielena Pistagno (2020 - in carica)

Antonio Culla (vice 2020 - in carica)

### SEGRETERI DIOCESANI

Carlo Martino

Ennio Di Paola

Giovannella Parisi Presicce

Augusto Di Ianni

Benedetto Coccia

Alessandro Bottero

Paola Rango

Paola Apostoli

Giuseppe Di Sabatino

Chiara Sancin (in carica)

### AMMINISTRATORI DIOCESANI

Orlando Lefevre

Maria Rosaria Ricci

Andrea Toffoli

Carlo Finocchietti

Roberto D'Angelo

Mario Renricca

Claudia Serafini

Gianfranco Di Pinto

Rosa Calabria

Giulia Durand De La Penne

Anna Vagnozzi (in carica)



Nella foto grande, in alto: L'Azione Cattolica di Roma ricevuta da Pio XII nel cortile di San Damaso in Vaticano. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Nelle foto piccole in bianco e nero: Anni Trenta. La Gioventù Femminile di Roma sfilava in uscita dalla basilica di San Giovanni in Laterano. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)  
La basilica di San Pietro illuminata dalla Giac in occasione delle celebrazioni dell'80° anniversario, nel 1948. (Archivio sacerdoti - Sillabato per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo Vi)  
1951: la mappa delle parrocchie di Roma in cui è presente la Gioventù di Azione Cattolica. (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Nella foto a colori, a destra: La Presidenza diocesana di AC ricevuta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'AC di Roma. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

L'Archivio storico della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica Italiana ha sede presso il vicariato Maffeo Marescotti in via della Pigna 13/A - 00186 Roma. Per informazioni: segreteria@acroma.it

[www.acroma.it/storia](http://www.acroma.it/storia)



Pannello offerto da AC SAN MATTIA  
Testi e immagini della mostra a cura di Fabio Spinelli  
Grafica di Gian Carlo Olcure

A destra  
La Sala al secondo piano del Palazzo Lancellotti ai Coronari dove viene fondato il Circolo di San Pietro. Il circolo nel 1912 si trasforma in un circolo di adulti, ma conserva una sezione di giovani della SGCI; nel 1922, con i nuovi Statuti dell'Azione Cattolica, le strade del circolo e quelle dell'AC di Roma si dividono. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

## UNA STORIA DI AMICIZIA E DI TESTIMONIANZA CRISTIANA

Una sera di febbraio del 1869, alcuni giovani universitari guidati da don Domenico Jacobini, si incontrano per organizzare una sottoscrizione fra i romani che volessero impegnarsi a partecipare alla S. Messa il giorno dei 50 anni di ordinazione del Santo Padre Pio IX; vengono raccolte 26.500 firme, rilegate e consegnate al Papa.

Da questa iniziativa nasce un'amizizia e questo gruppo di giovani vuole coltivarla costituendosi in un circolo.

Giacomo Bersani e Attilio Ambrosini, due giovani di quel gruppo, incontrano Paolo Mencacci, pubblicista cattolico, per proporgli la presidenza del circolo. Mencacci è di ritorno da un'udienza papale speciale concessa a un gruppo della Società della Gioventù Cattolica Italiana guidato da Acquaderni. Matura così l'idea di associare quel nascente circolo alla SGCI.



## IL PRIMO CIRCOLO ROMANO DELLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA ITALIANA

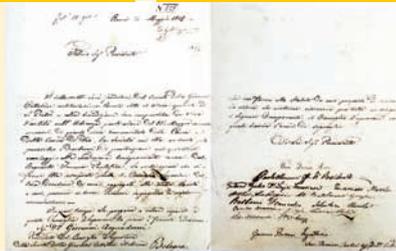
Il 28 aprile 1869 viene fondato il Circolo San Pietro.

Dopo aver ricevuto la benedizione del Papa, i giovani chiedono di aderire alla SGCI. La conferma arriva con un telegramma il 30 maggio; è il nono circolo in Italia. Nella sala dell'Immacolata della Basilica dei Santi Apostoli, il 1 giugno 1869 si tiene la prima assemblea dei soci del Circolo San Pietro della SGCI.

La manifestazione pubblica in cui il circolo si fa conoscere

dalla popolazione di Roma è in occasione dell'apertura del Concilio Vaticano I, quando i soci organizzano una "generale grandiosa illuminazione della città".

Altre opere del Circolo nei primi anni sono una biblioteca itinerante, una scuola catechistica, l'assistenza nell'agro romano e l'assistenza ai poveri attraverso le "cucine economiche", un dormitorio e un guardaroba.



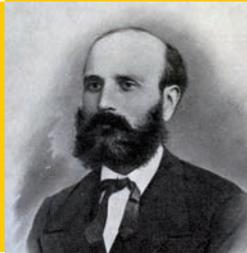
A sinistra  
La lettera del 26 maggio 1869 in cui i soci fondatori del Circolo San Pietro chiedono al Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana di essere ad essa aggregati. (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto  
I soci del Circolo San Pietro del 1874. Presidente è Filippo Togli, seduto al centro di fronte all'assistente don Domenico Jacobini. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
Mons. Domenico Maria Jacobini è stato il sacerdote attorno al quale si è costituito il Circolo San Pietro. Di povera famiglia, dopo gli studi in seminario e l'ordinazione è stato il vice direttore della Congregazione Spirituale dell'Università di Roma. Mons. Jacobini fu tra i principali animatori delle iniziative del partito cattolico a Roma. Nel 1890 divenne assistente del Consiglio Superiore della SGCI; l'anno successivo fu ordinato vescovo e, dopo essere stato nunzio in Portogallo, fu fatto cardinale nel 1891. Morì povero nel 1900, lasciando i suoi pochi beni alla Santa Sede.



A destra  
Paolo Mencacci è stato il primo presidente del Circolo, anche se non ne assunse mai il titolo effettivo avendo superato i 40 anni, età massima fissata dallo Statuto della SGCI per i soci attivi. Fu scrittore e pubblicista, fondò e diresse per 30 anni il periodico cattolico *Il Divin Salvatore* e promosse la stampa di un giornale del Circolo San Pietro, *La stella*, che potesse raggiungere tutta la popolazione romana, anche quella meno colta.



A destra  
 L'invito al primo Congresso Diocesano Romano  
 delle Associazioni Giovanili.  
 (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica  
 e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

## IN DIFESA DEL PAPA

Il 20 settembre del 1870 Roma è presa dalle truppe italiane; l'anno seguente diventa la capitale del Regno d'Italia. Insieme al governo cambia anche la vita della città e matura nei romani il desiderio di testimoniare la propria fede e partecipare attivamente alla vita della Chiesa e della città.

Nel 1878 muore Pio IX, il Papa che aveva benedetto la Società della Gioventù Cattolica Italiana e il Circolo San Pietro. La notte del 12 luglio 1881, come espresso nel suo testamento, la sua salma viene traslata nella Basilica di San Lorenzo al Verano.

Durante la processione che accompagna il carro funebre sono presenti tanti giovani dei circoli della SGCI. Sul ponte Sant'Angelo un gruppo di anticlericali aggredisce il corteo gridando «Al fiume il Papa!». I giovani dei circoli cattolici proteggono la salma del Pontefice stringendosi attorno ad essa. Da quella notte è tradizione ancora oggi che, quando muore il Papa, i giovani di Azione Cattolica organizzino un picchetto d'onore accanto alle spoglie del pontefice.



Sotto  
 L'istituto dell'Obolo di San Pietro, l'offerta per il Vescovo di Roma, risale molto indietro nei secoli. Dopo il 1870 i giovani del Circolo San Pietro organizzano ogni anno una raccolta speciale tra i romani. La tradizione dell'Obolo sarà adottata e sostenuta da tutta la Gioventù di Azione Cattolica per molti anni. (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

## LA FEDERAZIONE ROMANA DELLA GCI

Nonostante le avversità cresce a Roma, accanto al Circolo San Pietro, il numero dei circoli giovanili cattolici che chiedono di essere aggregati alla SGCI. Nel 1906 sono già 20 i gruppi che ne fanno parte. È tempo dunque di convocare il primo Congresso diocesano giovanile di Roma: si tiene il 29 dicembre 1907 nella Basilica del Sacro Cuore a Castro Pretorio.

Cinque anni dopo, nel 1912, nel contesto delle riforme avviate da Papa Pio X, i circoli giovanili di Roma daranno vita alla Federazione Romana della Gioventù Cattolica Italiana.



A sinistra  
 I soci del circolo giovanile Angelo Mai, fondato nel 1910 e aggregato alla SGCI. Il circolo aveva al suo interno una sezione sportiva denominata Fulgor, i cui membri sono riconoscibili dal cappello bianco. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

A destra  
 La tessera della SGCI viene introdotta per la prima volta nel 1910. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
 Mario Cingolani è il primo presidente della Federazione romana della SGCI; successivamente sarà presidente della Giunta Diocesana e poi del Consiglio Nazionale della SGCI. Nel 1916 inoltre fonda a Roma i primi reparti degli Scout Cattolici. Eletto in Parlamento fin dal 1919, vi rimarrà a lungo e farà parte dell'Assemblea Costituente.



## I PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DIocesani DELLA GIAC FINO AL 1969

**PRESIDENTI**  
 Mario Cingolani (1912 - 1919)  
 Cesare Ossolini (1919 - 1922)  
 Raimondo Francesco Michetti (1922 - 1926)  
 Emilio Traglia (1926 - 1931)  
 Salvatore Salvatori (1931 - 1937)  
 Paolo Rosasenda (1937 - 1939)  
 Salvatore Salvatori (1939 - ?)  
 Francesco Recchi (? - 1950)  
 Mario Fusacchia (1950 - 1952)  
 Enrico Windi (1952 - 1954)  
 Agostino Greggi (1954 - 1957)  
 Aldo Annulli (1957 - 1961)  
 Michele Sottosanti (1961 - 1965)  
 Maurizio Meloni (1965 - 1969)

**ASSISTENTI**  
 Enrico Daria (1919 - 1922)  
 Fulvio Antonelli (1922 - ?)  
 Gaetano Carollo (? - 1939)  
 Carlo Carbone (1939 - ?)  
 Renato Spallanzani (? - 1955)  
 Biagio Cipriani (1955)  
 Guglielmo Cerquittella (1956 - 1961)  
 Paolo Gillet (1961 - 1965)  
 Luigi Di Liegro (1965 - 1969)

A destra  
Il Palazzo Maffei Marescotti in via della Pigna 13  
è la sede storica dell'Azione Cattolica di Roma.  
Costruito alla fine del 1550,  
è stata la sede del Vicariato di Roma fino al 1964.

## PIO X, LA RISTRUTTURAZIONE DELLE PARROCCHIE DI ROMA E DEL VICARIATO

Dopo l'unità d'Italia la popolazione romana era cresciuta notevolmente, soprattutto nelle periferie. Pio X, salito al soglio pontificio, si occupa di riorganizzare la diocesi di Roma.

Nel 1900 le parrocchie della città sono tutte concentrate nel centro storico. Papa Sarto ne erige 16 nuove nei quartieri periferici. In tutte queste nuove parrocchie sarà presente e molto attiva l'Azione Cattolica.

Nel 1912 Pio X pubblica il nuovo Catechismo e riorganizza il Vicariato di Roma, seguendo le indicazioni di mons. Faberj, segretario del vicariato e assistente diocesano di AC. Il vicariato si trasferisce in una sede più spaziosa: il Palazzo Maffei Marescotti in via della Pigna 13. Nello stesso palazzo avrebbe anche alloggiato il card. vicario e avrebbe avuto sede l'Azione Cattolica diocesana di Roma.



## A SERVIZIO DELLA DIOCESI DEL PAPA

Pio X riorganizza anche l'Azione Cattolica dandole il suo primo Statuto. La Direzione Diocesana di Roma viene costituita nel 1906; primo presidente è Paolo Pericoli.

Una delle più grandi battaglie che l'AC di Roma porta avanti in questi anni è quella dell'educazione cattolica nelle scuole. Il Consiglio Comunale, durante l'amministrazione del sindaco Nathan, chiede al Governo di eliminare l'insegnamento religioso dalle scuole. L'AC di Roma organizza una raccolta firme e forma nelle scuole gruppi di genitori cattolici

per protestare; si cercano anche tra i soci dei volontari che studino per insegnare catechismo.

Nascono così le scuole catechistiche nelle parrocchie e le gare di cultura religiosa, appuntamento annuale per ragazzi, giovani e adulti di AC fino agli anni '60.

Sotto  
Paolo Pericoli, primo presidente della Direzione diocesana dell'Azione Cattolica, è stato anche presidente nazionale della SGCI per più di 20 anni. Insieme a Giuseppe Tonolo e Stanislao Medolago-Albani, fu chiamato da Pio X e si occupò di redigere i nuovi Statuti dell'AC, approvati dal Papa nel 1906. Durante la sua presidenza nazionale, la SGCI proclamò l'incompatibilità con la dottrina fascista; nel 1921 si dichiarò per il divieto assoluto di appartenere ai fasci e ai gruppi nazionalisti, linea che tuttavia non passò nel Consiglio Superiore. Dal 1922 tornò a essere socio attivo del Circolo San Pietro.



A sinistra  
La direzione diocesana di Roma si dà uno statuto nel 1912. Seguendo quelli nazionali, l'AC di Roma è divisa in Unione Popolare, Unione Economico-Sociale (che a Roma coincide con l'Unione Cattolica del Lavoro), l'Unione Elettorale (il cui programma è svolto dall'Unione romana per le elezioni), l'Unione fra le donne cattoliche e la SGCI. (Archivio Iacconi - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto  
Una foto del 1911 del circolo San Giovanni Berchmans presso la parrocchia dell'Immacolata a San Lorenzo (una delle parrocchie erette con la riforma di Pio X), dove ancora oggi è presente l'AC. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto  
Anni Sessanta. Il vicegerente mons. Ettore Cunial premia un fanciullo vincitore dell'annuale gara religiosa diocesana. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



### I PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELLA DIREZIONE DIOCESANA (DAL 1922 GIUNTA DIOCESANA) DI ROMA

#### PRESIDENTI

Paolo Pericoli (1907 - 1916\*)  
Pio Folchi (1916\* - 1919)  
Arturo Poesio (1919 - 1922\*)  
Paolo Croci (1922\* - 1925)  
Giovanni Carrara (1925 - 1931)  
Lamberto Vignoli (1931 - 1936)  
Salvatore Salvatori (1936 - 1938)  
mons. Gaetano Carollo (1938 - 1945)  
(1938 - 1945 Sospensione presidenza laica)  
Salvatore Salvatori (1945 - 1954)  
Agostino Matarello (1954 - 1958)  
Salvatore Salvatori (1958 - 1966)  
Salvatore Zingale (1966 - 1969)

#### ASSISTENTI

Francesco Faberj (1906 - 1915\*)  
Giuseppe Antonelli (1915\* - 1932)  
Giovanni Battista Rovella (1932 - 1938)  
Gaetano Carollo (1938 - 1950)  
(1938 - 1945 Sospensione presidenza laica)  
Pietro Ercole (1950 - 1954)  
Beniamino Zambetti (1954 - 1969)

\*date incerte



Pannello offerto da AC SANTA MARIA CONSOLATRICE

## IL LUNGO CAMMINO DEI GIOVANI DI ROMA

A destra  
Il bozzetto del Manifesto del Congresso  
della Gioventù Cattolica Romana del 1947.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

**«IN PIENEZZA DI VITA,  
IN FERVORE DI OPERE,  
IN ESUBERANZA DI GIOIA»**

Primizia dell'Azione Cattolica, la Gioventù di AC a Roma è sempre stata un'associazione forte, nei numeri, nel tipo di formazione proposta e nel servizio alla Chiesa diocesana. A metà degli anni '50 non c'è una parrocchia di Roma in cui non ci sia la GIAC.

Alcune proposte di formazione sono: la comunione mensile, la via crucis del Venerdì Santo, i pellegrinaggi, la devozione mariana, i ritiri spirituali.

La formazione associativa si sviluppa attraverso le varie "scuole": per dirigenti, per propagandisti, per catechisti, quella in preparazione della gara di cultura religiosa e quelle bibliche (grande amico della GIAC di Roma è Carlo Maria Martini, che ne cura la formazione mentre è studente al Pontificio Istituto Biblico).

Non mancano poi iniziative ricreative dedicate al canto, allo sport, alla stampa e al cinema.



Sotto  
Al centro il prof. Salvatore Salvatori in divisa scout. Salvatori è stato presidente della Gioventù di AC e poi, per 15 anni, presidente della Giunta diocesana fino al 1954. Finita la seconda guerra mondiale fu protagonista della rinascita dello scoutismo a Roma, dopo che l'ASCI, Associazione Scout Cattolici Italiani, era stata chiusa dal regime fascista nel 1929. I primi reparti di scout cattolici a Roma erano stati fondati a inizio '900 da Mario Cingolani, anch'egli presidente della SGC. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



**GIOVANI:  
L'AC CHE GUARDA AL FUTURO**

Negli anni '60, nel periodo di rinnovamento del Concilio e del desiderio di partecipazione dei giovani alla società, grazie all'impulso dell'assistente diocesano della GIAC don Luigi di Liegro e dell'assistente della GF don Aldo Zega, il ramo maschile e quello femminile iniziano a collaborare in modo più stretto cercando nuovi linguaggi per parlare ai giovani.

Il fenomeno dei cosiddetti "gruppi spontanei" giovanili aveva fatto calare di molto le adesioni alla GIAC e alla GF. Si cerca dunque di favorire

la creazione dei gruppi per ambienti di vita (famiglia, scuola, lavoro) piuttosto che per età; inoltre, superato il metodo delle adunanze, viene proposto quello della "revisione di vita", che parte dalla realtà concreta nei suoi risvolti personali, familiari e lavorativi leggendola come luogo di incontro con il Vangelo e di realizzazione della vita cristiana.

A destra  
Il VII Convegno diocesano della GIAC del 1952. Parla l'assistente diocesano, don Renato Spallanzani.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
L'inno della Gioventù Romana dell'AC. Il ritornello recita: «La giovinezza siamo di Roma eterna / Il braccio forte siamo del suo pastore / portiamo ognor la luce sua superna / portiam la pace in fondo ad ogni cuore. / De la tua croce, o Cristo, sempre armati / noi siamo baldi e pronti tuoi soldati; / nostra meta è il Ciel, scuso ognor la Fe' / il nostro amor solo per Te».  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto  
Un'immagine e il volantino della via crucis del Venerdì Santo al Colosseo organizzata dai Giovani di AC di Roma.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

**VENERDÌ SANTO**

Quanti uomini nel mondo credono di poter fare simili a Dio e di costruire un prefesso paradiso terrestre, sacrificando i loro simili!

Invece il solo vero Dio, fattosi uomo, per stare a tutti gli uomini in vera familiarità, ha sacrificato Se stesso, morendo sulla Croce.

LA GIOVENTÙ ROMANA DI AZIONE CATTOLICA  
invita la cittadinanza a partecipare alla  
**Via Crucis al Palatino**  
commentata dai giovani - VENERDÌ SANTO 16 APRILE  
L'organizzazione è stata affidata a Cingolani, alla pag. 10



A sinistra  
Il paginone centrale del numero speciale del periodico Gioventù, edito dalla Federazione di Roma della GCI, dedicato al trentacinquesimo anniversario della Gioventù Cattolica romana. L'anno di fondazione della Federazione romana è il 1912, mentre il periodico Gioventù inizia a essere pubblicato nel 1924. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

A destra  
L'Unione Donne di Roma ricevute in udienza da Pio XII.  
Alla sinistra del Santo Padre c'è la Presidente diocesana  
di Roma Maddalena D'Ambrosio, alla destra  
la Presidente nazionale Carmela Rossi.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica Italiana)

## UN MOVIMENTO CHE NASCE A ROMA

Nell'aprile del 1908 si tiene a Roma  
in Campidoglio il primo Congresso  
Nazionale delle Donne Italiane,  
che riunisce militanti femministe  
di ogni credo e idea politica per  
promuovere una futura partecipazione  
femminile alla vita pubblica.

Il Congresso vota a favore  
di un documento contrario  
all'insegnamento del catechismo  
nella scuola elementare.

Cristina Giustiniani Bandini,  
una donna aristocratica che aveva  
collaborato con il rettore  
del seminario mons. Giulio Serafini,  
d'accordo con il card. vicario  
Pietro Respighi organizza  
una sottoscrizione contro il risultato  
della votazione. In una sola sera  
raccolge più di 300 firme  
tra l'aristocrazia romana; in pochi  
giorni ne raccoglierà più di 26mila  
in tutta Roma.

Da questa raccolta di firme nasce  
l'Unione tra le Donne Cattoliche  
d'Italia, approvata dal Papa nel 1909.



L'UDCI a Roma crescerà  
velocemente, arrivando in soli 10 anni  
a contare ben 43 associazioni  
parrocchiali e più di 3.000 socie.

Nel 1917 sarà fondata l'Unione  
Cattolica Femminile Italiana, che fino  
al 1939 unirà la Gioventù Femminile  
e l'Unione Donne.

## LE DONNE, FORZA DELL'AZIONE CATTOLICA

A 25 anni dalla sua fondazione  
l'UDCI, che intanto ha cambiato  
il suo nome in Unione Donne  
dell'Azione Cattolica Italiana (UDACI),  
a Roma è presente in quasi tutte  
le parrocchie.

Oltre l'attività caritativa, essa  
si occupa soprattutto della formazione  
culturale e religiosa delle donne:

la Settimana della madre  
e le settimane delle madri  
dei sacerdoti, i corsi per ostetrica  
e la formazione nelle sezioni maestre  
e laureate sono alcune delle attività  
formative svolte dall'UDACI,  
oltre le regolari adunanze.

Durante la prima e la seconda guerra  
mondiale, l'UDACI di Roma organizza  
l'ora di adorazione per la Patria  
e si adopera per l'assistenza morale  
e materiale delle famiglie  
dei richiamati alle armi.



A sinistra  
Alcune socie dell'Unione Donne della parrocchia  
Santa Maria Liberatrice accompagnano i fanciulli  
a deporre i fiori davanti l'icona di Maria. La cura del ramo  
maschile dei fanciulli è stata affidata all'UDACI fino al 1969.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica Italiana)

Sotto  
Un Convegno diocesano delle Donne di AC.  
Relatore è Mons. Luigi Traglia, allora vicegerente  
della diocesi di Roma.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica Italiana)



Sotto  
Maria Cristina Giustiniani Bandini.  
Nata in una famiglia aristocratica romana,  
entra appena diciottenne nel Convento del Sacro Cuore  
a Trinità dei Monti, dal quale uscirà per motivi di salute.  
Abbandonata la vita consacrata, non è più accettata  
nella casa paterna; inizia così a lavorare e rivolge  
la sua attenzione al nascente movimento femminista.  
In questo periodo conosce don Giulio Serafini, futuro  
assistente dell'Unione Donne. Nel 1908 si fa promotrice  
della fondazione dell'Unione Donne Cattoliche,  
di cui sarà instancabile presidente fino al 1917,  
godendo di grande fiducia da parte di Pio X.  
Muore dopo una lunga malattia nel 1959.



### LE PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELL'UNIONE DONNE A ROMA FINO AL 1969

**PRESIDENTI**  
Maria Cristina Giustiniani Bandini (1909)  
Carlotta Antici-Mattèi, Maria Di Casano Zunica,  
Elicabetta Ricci Paracciani (1909 - ?)  
Camilla Russi Ruggi (? - 1932)  
Clementina Moneti (1932 - 1939)  
Pia Colini Lombardi (1939 - 1950)  
Maddalena D'Ambrosio (1950 - 1966)  
Concetta Longo Patané (1966 - 1969)

**ASSISTENTI**  
Giulio Serafini (1909 - ?)  
Tito Paffetti (1932 - 1936)  
Ermenegildo Fosito (1936 - 1938)  
Francesco Pieri (1939)  
Francesco Carlino (1939 - ?)  
Filippo Giannini (? - 1969)

### PRESIDENTE DELL'UNIONE FEMMINILE CATTOLICA ITALIANA DI ROMA

**Maddalena Patrizi (1919 - 1950)**  
L'UDCI viene fondata nel 1917 e fino al 1939 riunisce la Gioventù Femminile e l'Unione Donne.

6\*

Azione Cattolica  
Diocesi di Roma 1869  
2019  
150

## LA GIOVENTÙ FEMMINILE

A destra  
La GF di Roma incontra Pio XII  
nel cortile di San Damaso in Vaticano.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

### OLTRE OGNI DIFFIDENZA

La Gioventù Femminile di Azione Cattolica viene fondata come associazione diocesana a Milano nel 1917 da Armida Barelli, alla quale nel 1918 Papa Benedetto XV chiede di diffondere la GF in tutta Italia.

Tuttavia, proprio a Roma la Barelli incontrerà qualche difficoltà. Come ci racconta lei stessa, il card. vicario Basilio Pompili è scettico sull'utilità dell'Azione Cattolica ma poi, di fronte alla tenacia della giovane, accetta di presentare l'associazione ai parroci romani. Si costituisce così un primo nucleo di giovani, guidate da don Angelo Serafini, fratello di mons. Giulio Serafini, assistente dell'Unione Donne Cattoliche di Roma. Qualche circolo giovanile femminile, in realtà, a Roma era già attivo da qualche anno affiancando quelli maschili. Dopo il primo congresso romano della Gioventù Femminile, con ben 33 circoli, il 10 gennaio 1920 si costituisce il Consiglio diocesano.



### UNA GRANDE PRESENZA

Le attività delle circoline, come si definiscono le giovani della GF romana, cercano di raggiungere tutte le giovani romane dai 15 ai 30 anni; per questo viene lanciata la Settimana della giovane, che si tiene in contemporanea praticamente in tutte le parrocchie di Roma. I festeggiamenti del ventennio dell'associazione diocesana, nel maggio del 1939, sono l'ultima grande manifestazione prima dell'irrompere della guerra che porterà per le giovani romane nuove sfide e nuove responsabilità.

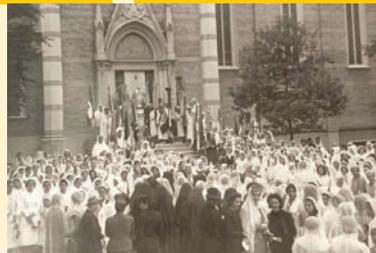
Sotto  
Il circolo della Gioventù Femminile cattolica  
di Santa Dorotea in una foto del 1927.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



A sinistra  
Un'adunanza in occasione della prima Settimana  
della giovane che si tiene nel dicembre 1934,  
con diversi incontri e iniziative,  
in quasi tutte le parrocchie romane.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



A destra  
21 maggio 1939.  
La GF romana si ritrova  
nella chiesa di San Tommaso  
Moro a Villa Mercede  
(San Lorenzo) per celebrare  
il ventennio  
della sua fondazione.  
(Archivio della Presidenza  
diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Nel 1927 il Consiglio diocesano della Gfci di Roma  
inizia la pubblicazione di "Gigli e spighe",  
che accompagnerà le circoline romane  
fino alla fine degli anni Cinquanta.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

A destra  
Sin da subito la GF  
cura la formazione  
delle bambine e delle ragazze,  
inquadrate nelle "sezioni  
minori", le piccolissime,  
le beniamine (6-10 anni)  
e le aspiranti (10-15 anni).  
(Archivio della Presidenza  
diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



Pannello offerto da AC SANTA MARIA DELLE GRAZIE al Trionfale

6\*\*

Azione Cattolica  
Diocesi di Roma 1869  
2019  
150

# SANTE ENERGIE A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO

## PROTAGONISTE DELLA RICOSTRUZIONE

Nei mesi più duri della seconda guerra mondiale le giovani cattoliche romane si occupano intensamente degli sfollati e dei bambini orfani e spesso sostituiscono la manodopera maschile nelle fabbriche della città.

La fine della guerra porta la nuova sfida di preparare per la prima volta le donne al voto: la GF si preoccupa quindi di formare le giovani romane alla partecipazione civile e politica, in stretta collaborazione con l'appena nato Centro Femminile Italiano.

In questi stessi anni nasce a Roma l'esperienza della Fari, Federazione attività ricreative italiane, un gruppo ricreativo sportivo dedicato alle ragazze, per le quali erano scarsissime le proposte di questo tipo.

## LE GIOVANI PER ROMA

Nel 1950 la GF romana compie trent'anni: con 145 associazioni essa è presente in tutte le parrocchie e in molti istituti femminili e conta più di 15.000 socie. Oltre alla formazione, è da segnalare l'impegno della GF nell'organizzazione delle colonie estive per bambini per conto del Comune o di altri enti pubblici. Nel 1965 anche la GF diocesana sposta la sua sede da quella storica di via dell'Umiltà 36 a via della Pigna 13



e inizia una più stretta collaborazione con la Giac. Tuttavia la crisi dei gruppi giovanili colpisce anche la GF, che arriverà all'Assemblea diocesana del 1970 con un numero ridotto di socie.

Sopra  
La festa alla basilica di Massenzio in occasione delle celebrazioni per il XXX° anniversario della GF di Roma nel maggio 1949.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra e a sinistra  
Foto della colonia estiva organizzata dalla GF di Roma presso i Cavalieri di Colombo nell'estate del 1947.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
Le giovani di AC della parrocchia Santo Spirito in Sassia in partenza per un ritiro a Castel Gandolfo.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Le aspiranti della GF romana in pellegrinaggio a Nettuno sulla tomba di Santa Maria Goretti in occasione del loro XXX° anniversario, nel 1951.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto  
Alcune tessere della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica degli anni '50.

### LE PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELLA GF A ROMA FINO AL 1969

#### PRESIDENTI

Maria Pia Parisi (1920 - 1922)  
(silegata dell'Unione Donne)  
Argene Fati (1922 - 1924)  
Paola Franchetti (1924 - 1928)  
Maria Rubel (1928 - 1946)  
Valeria Bernardini (1946 - 1955)  
Amelia Benigni (1955 - 1960)  
Maria Teresa Felici (1960 - 1961)  
Giovannella Colmignoli (1961 - 1965)  
Teresa Salera (1965 - 1969)

#### ASSISTENTI

Angelo Serafini (1920)  
(fratello di Galio Serafini, assistente dell'UDCI)  
Pio Paschini (1920 - 1930)  
Decio Botti (1930 - 1943)  
Armando Freres (1943 - 1949)  
Ermenegildo Fioriti (1949 - 1954)  
Costantino Spalletti (1954 - 1961)  
Aldo Zega (1961 - 1969)



Pannello offerto da AC SAN BARNABA

# ARMIDA BARELLI BEATA

## LA GIOVENTÙ FEMMINILE

Armida cresce in una famiglia ricca di affetti ma non particolarmente religiosa. Gli inizi della sua formazione cristiana risalgono al periodo in cui studia nell'Istituto delle Suore della Santa Croce a Menzingen (Svizzera tedesca). Un giorno il cappuccino padre Wilhelm le disse: «Armida? Non ti vergogni di portare un nome così pagano? Così non hai nemmeno una santa protettrice. Suvvia, fatti santa tu».

Nel 1918, chiamata dal Cardinal Ferrari, fonda la Gioventù Femmine di Azione Cattolica (GF), "formazione all'apostolato sociale e collaborazione alla missione propria della Chiesa in una associazione formata da laici, presieduta da laici, con responsabilità proprie ma alla piena dipendenza della Autorità Ecclesiastica".

Agli inizi degli anni '40 la GF conta più di un milione di iscritte ma ognuna sente di essere chiamata personalmente a coinvolgersi nella missione della Chiesa nel mondo, inserendosi con una presenza significativa nelle realtà temporali, per lievitare evangelicamente la società civile.



A sinistra  
Armida Barelli guida le giovani della GF al Colosseo in occasione della festa per il XX anniversario della GF, nel 1938.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Il 20 febbraio 2021 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione di Armida Barelli.

## UNIVERSITÀ CATTOLICA E OPERA DELLA REGALITÀ

Nel 1921 Armida è tra i fondatori dell'Università cattolica, nata dalla premura di creare un ceto dirigente per una nuova Italia e salvarne il carattere cristiano. L'università in una simile prospettiva è l'iniziativa più preziosa ed è oggetto di infinite cure, preoccupazioni e preghiere. Si batte e ottiene che in tutte le chiese d'Italia si raccolgano le offerte per l'ateneo del Sacro Cuore,

promuovendo una sottoscrizione permanente per tenere in vita questa istituzione.

Nel profilo curato dal Comitato per la causa di beatificazione si legge: «Certe sue giornate fanno impallidire il dinamismo dei più intraprendenti uomini d'affari. L'immensa opera di questa donna ambrosiana non si spiegherebbe senza quella specie di "eroismo nell'agire e nel patire" che contraddistinse il suo percorso».

A destra  
1928. La Gioventù Femmine è accolta nel cortile di San Damaso in Vaticano da papa Pio XI, in occasione del decimo anniversario della GF.  
(Archivio della Presidenza diocessana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto  
Ad Armida dobbiamo la nascita dell'Opera della Regalità, una vasta e capillare azione tesa al rinnovamento liturgico specialmente attraverso la GF (distribuzione capillare di innumerevoli sussidi nelle parrocchie) - un vasto lavoro di catechesi liturgica, che in qualche modo prepara la Sacrosanctum Concilium del Vaticano II.  
(Archivio della Presidenza diocessana di Roma dell'Azione Cattolica)



«La donna come l'uomo è chiamata all'esplicazione integrale delle proprie qualità anche nella vita sociale. Nessun limite va posto alla giusta ed integrale esplicazione delle specifiche qualità muliebri. Quindi la partecipazione della donna alla vita politica in linea di principio e di diritto è non solo possibile, ma doverosa»  
Armida Barelli

Sopra  
Un ritratto di Armida Barelli (1882 - 1952).  
In un appunto riportato nel Testamento di Armida a p. Gemelli, lei stessa elenca le sue opere principali:  
1914 Vita e Pensiero (Casa editrice, ndr.)  
1916-17 Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore  
1918 GF e lavoro preparatorio Università  
1919 Missionarie  
1921 Università  
1929 Opera della Regalità  
1933 1° Casa di Ascoli (Casa di spiritualità, ndr.)  
1939 2° Casa La Verna  
1948 ISM (Missionarie della Regalità, ndr.)  
Armida Barelli muore nel 1952, il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce. Il suo corpo riposa nella Cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano.



Sopra Un biglietto di ringraziamento, firmato dalla Barelli, per le offerte all'Università Cattolica ricevute dalla GF di Roma del 1921.  
(Archivio della Presidenza diocessana di Roma dell'Azione Cattolica)

Nel ricordare la straordinaria opera della Barelli, soprattutto per aver saputo creare un alone caldo di comprensione e simpatia dei cattolici nei confronti dell'Università Cattolica, Giuseppe Lazzati scrive: «Essendo donna intelligente ma non dedita agli studi, e soprattutto essendo donna, poneva l'accento sul fine pratico della cultura, sull'esigenza di affrancarsi da una visione della cultura intesa come complicata speculazione ripiegata su se stessa per sottolinearne invece la dimensione di servizio in un spirito di carità».





### PORTARE LA GF A ROMA

Anche a Roma, come in tutta Italia, è stata la stessa Armida Barelli a fondare la Gioventù Femminile di Azione Cattolica nel 1918.

Come avvenne a Roma lo racconta lei stessa: «Il Cardinal vicario, S.E. il Cardinal Pompili, mi ricevette in seguito alla lettera del Cardinal Segretario di Stato; mi lasciò parlare, mi ascoltò in silenzio per un'ora. Quando aprì la bocca per rispondermi mi sentii arrivare questa doccia fredda: "Nessuno è mai riuscito a convincermi della necessità dell'Azione Cattolica; crede lei di convincermi in un'ora?". "Io no, Eminenza, ma il Sacro Cuore può farlo!". Mi guardò stupito; che cosa passò nella sua mente, o meglio: che cosa fece il Sacro Cuore in quei due minuti di silenzio? Poi venne una decisione inattesa.

Sopra  
La Sorella maggiore incontra  
le dirigenti e le presidenti romane della GF.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

"Convocherò i parroci di Roma e Lei verrà e parlerà loro. A Roma, se non si ha l'aiuto dei parroci, non si potrà fondare la Gioventù Femminile". Mi prese uno spavento terribile: parlare ai parroci e ai parroci di Roma? e presente il Cardinale Vicario? Stavo per cedere le armi e dissi al Cardinale: "No, no Eminenza, questo è proprio impossibile". "Ma ora sono io che voglio" ribattè lui, ma poi, commosso dal mio spavento, aggiunse, con paterna bontà: "Presiederò io; parlerò io, poi Lei racconterà"... E così fu fatto».

### SEMPRE PRESENTE PER LA GF

Un altro aneddoto che lega la Barelli a Roma risale al 1931, quando arriva anche per l'associazione giovanile femminile l'ordine di scioglimento da parte del regime fascista. Un senso di smarrimento coglie le socie e le dirigenti. Armida è a Roma e incontra la presidente diocesana Maria Rubel. Quest'ultima racconta il loro incontro: «Elisabetta ti attende in via... - mi aveva fatto telefonare. Mi venne incontro a braccia aperte, seria, ma non sgomenta. Mi disse di continuare a lavorare, ad avvicinare le socie, a farle riunire in chiesa, a riunirci noi in casa dell'una e dell'altra; mi parlò del prossimo Corso sulla Santificazione della festa, che fu un poema di intelligente audacia, coronato dall'annuncio della prossima resurrezione».



A sinistra  
Armida Barelli in piazza San Pietro  
con le giovani della GF nel 1932.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica  
e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto  
Il numero speciale di "Gigli e Spighe", giornale  
della GF di Roma, per la morte di Armida Barelli.  
Vi si legge un ricordo del suo rapporto con Roma,  
a firma di Maria Rubel.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



Sotto  
22 maggio 1941. La GF di Roma celebra la Giornata mariana  
con un'udienza speciale con Pio XII  
e una sfilata nei giardini vaticani.  
La presidente diocesana Maria Rubel racconta come  
questa udienza per la GF romana fu richiesta proprio  
dalla Barelli in persona al papa, in un incontro  
tenutosi pochi mesi prima.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

«La GF di Roma fu oggetto di particolari cure e considerazione.  
Roma è la diocesi del Papa... Roma era poi la meta  
dei suoi frequenti viaggi, per le adunanze della Giunta  
centrale di AC che si tenevano mensilmente. Per questi due  
motivi, mentre non lascio passare occasione per dare alla  
povera rappresentante di tanta Diocesi l'attestato di una  
sima che risaliva ben più in alto, e volle la Presidente  
di Roma sempre membro del Consiglio superiore della GF,  
accettava appena le fosse possibile tutti gli inviti che  
le venivano rivolti di presentare adunanze, cerimonie,  
iniziative, anche nelle nostre Associazioni parrocchiali,  
portando sempre e ovunque la sua parola, così tipicamente  
sua, e così infallibilmente efficace e conquistatrice».

Sopra  
Nel 1920 inizia l'Opera Missionaria della Gioventù  
Femminile a San-Fi (Cina settentrionale), intitolata  
"Istituto Benedetto XV". Qui una pagella che testimonia  
il sostegno di Roma all'Opera, tuttora attiva.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



A destra  
Il Convegno dell'Unione Uomini del 1967.  
In alto è visibile il labaro con la scritta "Uomini  
di Azione Cattolica - Centro diocesano di Roma".  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

## TRA FORMAZIONE RELIGIOSA E IMPEGNO POLITICO

Nel 1922 Pio XI riforma l'Azione Cattolica creando un'associazione maschile in cui confluiscono gli adulti che prima aderivano all'Unione Popolare, ormai sciolta.

La FIUC, Federazione Italiana Uomini Cattolici (denominata successivamente Unione Uomini) muove i suoi primi passi mentre il fascismo prende potere e deve quindi cercare un equilibrio tra l'interesse per la vita sociale e politica della città

e la necessità di non apparire al regime come una struttura politica.

Il primo presidente nazionale è un romano, Augusto Ciriaci, ex presidente della Federazione Romana dei Giovani di AC; probabilmente anche per questo, a Roma l'Unione Uomini sarà un'associazione abbastanza forte se confrontata al suo sviluppo a livello nazionale e nelle altre diocesi. Nel 1955 essa è presente in ben 150 parrocchie.

Il lavoro dell'Unione Uomini affiancherà spesso quello dei Comitati Civici e, tra i rami dell'AC di Roma, sarà quello più impegnato a livello politico.



## IL CONTRIBUTO DELL'AC ALLA VITA DELLA CITTÀ

Sono tante le persone cresciute nell'Azione Cattolica di Roma che decidono di mettersi a servizio della città e del Paese attraverso la politica.

La spinta alla partecipazione alla vita sociale e civile la troviamo già nei giovani fondatori dei primissimi circoli della SGCI. Già nel 1914 il vicepresidente della Federazione Romana della SGCI, Egilberto Martire, viene eletto nel consiglio comunale. Ma sarà soprattutto dopo la seconda guerra mondiale che i giovani e gli adulti dell'AC daranno il loro contributo di persone libere cresciute

lontane dal fascismo. Nel 1949 la presidente dell'Unione Donne, Maddalena D'Ambrosio, è una delle uniche due donne in Campidoglio; successivamente sarà anche assessore. Sarà consigliera anche Valeria Bernardini, presidente della Gioventù Femminile, mentre un'altra presidente, Maria Rubei, sarà eletta alla Provincia. Anche dalla GIAC romana usciranno molti consiglieri e assessori, tra i quali lo stesso presidente Giovanni Carrara, e i sindaci Tupini e Ciocchetti.

A destra  
Una foto della "Due giorni" diocesana dell'Unione Uomini.  
La Due giorni per molti anni si è svolta presso il Centro "Pio XII" per un Mondo Migliore a Rocca di Papa, costruito su un terreno donato dallo stesso Pio XII e con il contributo degli Uomini di AC.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A fianco  
Il sindaco di Roma Urbano Ciocchetti inaugura un'edicola mariana a Borgo S. Angelo, dietro la parrocchia di Santa Maria in Traspontina. Ciocchetti, sindaco dal 1958 al 1961, è stato presidente dell'Unione Uomini di Roma negli anni della seconda guerra mondiale.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto  
Anni '50, Vitaliano Rovigatti, presidente dell'Unione Uomini di Roma, parla a un convegno. Rovigatti sarà il secondo presidente diocesano dell'AC di Roma dopo la riforma dello Statuto, dal 1976 al 1983.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



## I PRESIDENTI E GLI ASSISTENTI DELL'UNIONE UOMINI A ROMA FINO AL 1969

**PRESIDENTI**  
Raimondo Marchesi (1923 - 1928)  
Liverotto Ferretti (1928 - ?)  
Augusto Rovigatti (? - 1934)  
Cesare Ossicini (1934 - 1937)  
Salvatore Parisi (1937)  
Urbano Ciocchetti (1938 - 1947)  
Luigi Di Nunzio (1947 - 1955)  
Mario Matteucci (1955 - 1957)  
Vitaliano Rovigatti (1957 - 1964)  
Calogero Cascino (1964 - 1967)  
Luigi Storace (1966 - 1969)

**ASSISTENTI**  
Giulio Caricioni  
Fulvio Antonelli  
Silverio Mattei  
Giovanni Battista Mocata  
Pietro Marzani  
Bruno Banti

## L'AC A ROMA NEL PERIODO FASCISTA

A destra  
 Una foto del 1939 del Circolo Cuore Eucaristico della parrocchia San Gioacchino in Prati insieme a Luigi Gedda, allora presidente nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.  
 (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

### UN'ASSOCIAZIONE FORTE

L'ascesa del fascismo trova un'Azione Cattolica forte, ben organizzata e radicata nel territorio. Nel 1920 Roma conta 187 associazioni, delle quali quasi 80 sono circoli giovanili. Accanto alle attività religiose, l'AC si occupa di formare i suoi soci anche alla carità e alla partecipazione alla vita civile e sociale.

Nei rapporti con il fascismo, l'AC a livello centrale assume una posizione di distanza abbastanza esplicita, mentre a livello periferico non mancano esitazioni e compromessi; la linea della diocesi di Roma è invece chiara e segue quella nazionale, affermando una sostanziale incompatibilità con il fascismo. Anche per questo non mancano a Roma episodi di violenza da parte degli squadristi verso i giovani e i dirigenti dell'AC, sia nazionali che diocesani.

### I FATTI DEL '31

Nel 1929 il Concordato tra la Santa Sede e il Governo italiano permette alle associazioni di AC di continuare a operare, ma le violenze verso i circoli giovanili non si fermano.



Nel marzo 1931 il presidente della GCI di Roma, Emilio Traglia, annuncia la formazione di gruppi professionali in occasione del 40° anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum*.

L'iniziativa è vista come un tentativo di ricostituire un sindacato cattolico, dopo che erano stati sciolti tutti i partiti e i sindacati non fascisti, e assume rilievo nazionale.

Nonostante le dimissioni di Traglia, inizia una campagna di attacchi all'Azione Cattolica su tutta la stampa nazionale e si intensificano gli atti di violenza verso i giovani di AC.

Il 30 maggio giunge l'ordine di scioglimento di tutti i circoli

giovanili di AC; la sede del nazionale, in via della Scrofa 70, viene perquisita e probabilmente anche quella diocesana di via della Pigna, considerando che negli archivi non esistono documenti di quegli anni.

La risposta della Santa Sede arriverà il 29 giugno con la dura enciclica *Non habemus bisogno*, in cui Pio XI denuncia le violenze fasciste e condanna il fascismo come una *statolatria pagana* con la pretesa di monopolizzare l'educazione dei giovani.

Nel settembre successivo si giungerà a un accordo per cui i circoli giovanili di AC potranno riaprire, limitando le attività a quelle di carattere religioso.



A sinistra  
 Un'adunanza dei circoli giovanili di Roma nel 1936, ciascuno rappresentato dalla bandiera italiana. L'accordo tra la Santa Sede e il Governo italiano che consentì la riapertura dei circoli, prevedeva, tra le altre cose, che ogni circolo avesse come propria bandiera quella nazionale. I labari dei singoli circoli vennero dunque messi da parte e riutilizzati solo dopo la guerra.  
 (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

A destra  
 Nel 1931 l'AC di Roma istituì la tradizione di fare una raccolta di offerte per le nuove chiese e per quelle più povere della diocesi. Gli arredi sacri venivano donati al card. vicario in occasione del suo onomastico. In questa foto dei primi anni '60 il card. Clemente Micara inaugura la mostra dei doni ricevuti.  
 (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
 Una foto presa dal giornale "L'Avvenire d'Italia" del 29 aprile 1937, in cui si parla dei festeggiamenti in occasione dei 25 anni della fondazione della Gioventù Cattolica di Roma. Parla il prof. Salvatore Salvatori, passato quello stesso anno dalla presidenza della GIAC a quella della Giunta Diocesana.  
 (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



### Il XXV della Federazione romana della G. C. I.



A fianco  
 Le signore dell'Unione Donne con i fanciulli della parrocchia Sacro Cuore a Castro Pretorio nel 1929. Tre anni prima il regime fascista aveva dato vita all'Opera Nazionale Balilla, in cui dovevano confluire tutti i bambini dai 4 anni in poi. Il gruppo dei fanciulli di AC era anche l'occasione per avere una formazione diversa da quella fascista.  
 (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



# UNA COMUNITÀ DA RICOSTRUIRE

A destra  
1948. Roma ospita il raduno nazionale dei giovani di AC  
in occasione degli 80 anni della GIAC e dei 30 anni della GF.  
In questa foto, il ponte Vittorio Emanuele II  
addobbato dall'AC di Roma  
per accogliere i giovani provenienti da tutta Italia.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica  
e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

## ROMA CITTÀ APERTA

Sul finire della seconda guerra mondiale, il 14 agosto 1943, quando ormai il fascismo era caduto, Roma viene dichiarata dal governo italiano «città aperta» all'eventuale occupazione degli alleati; tuttavia i tedeschi non ratificano l'accordo e occupano la città. Inizia così anche a Roma la resistenza, alla quale i cattolici daranno un importante contributo. Nel Palazzo laterano e nel Seminario maggiore, zone extraterritoriali, si rifugiano i principali esponenti del Comitato di Liberazione Nazionale, molti dei quali cresciuti in AC.

Intanto in città le donne e le giovani di AC si adoperano per alleviare le sofferenze portate dalla guerra. Quando la città inizia a essere bombardata viene data particolare attenzione alle famiglie sfollate; con l'approvazione del Vicariato viene istituito un Segretariato per l'assistenza morale e religiosa agli sfollati in centri interparrocchiali.



## RICOSTRUZIONE E IMPEGNO CIVICO

Dopo la guerra l'AC si trova impegnata nella ricostruzione e nella formazione civile e politica della popolazione nel nuovo contesto della democrazia. Anche a Roma vengono costituiti i Comitati civici che si impegnano a promuovere i candidati della Democrazia Cristiana, spesso provenienti proprio dalle fila dell'AC. Proprio sulle alleanze politiche della Democrazia Cristiana in occasione delle elezioni comunali di Roma del 1952 si crea uno scontro all'interno dell'AC tra il presidente centrale Luigi Gedda e il presidente

della GIAC Carlo Carretto, che si dimette.

Lo stesso Carretto nel 1948 aveva organizzato a Roma, insieme a Carmela Rossi, una grande manifestazione in occasione degli 80 anni della GIAC e dei 30 anni della GF, passata alla storia come l'adunata dei 300mila "baschi verdi" e dei 100mila "baschi ruggine".

Sotto  
Un manifesto dell'AC di Roma del dopoguerra.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

## AZIONE CATTOLICA ITALIANA

### Romani,

La nostra Città è uscita intatta dal periodo più travolgente della sua storia. Noi supero quanto a tale effetto abbia conosciuto l'opera del Papa Pio XII, vero *Defensor Urbis*, che tutto il suo amore per la Città di cui è vescovo ed è figlio e tutta la sua autorità ha spiegata per salvarci dagli orrori della guerra e della fame.

Adorando ai suoi santi, avvertiamo ai piedi degli altari a ringraziare il Signore per l'assistenza che ha dato all'Urbe e ad esprimere il proposito d'una vita degna di cristiani e di cittadini di Roma eterna.



Sopra  
1948. I dirigenti romani della GIAC e della GF  
nel comitato organizzatore  
del Convegno nazionale della Gioventù di AC.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica  
e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

A fianco  
San Pietro illuminata dai giovani di AC  
in occasione del Convegno nazionale  
della Gioventù cattolica, durante la veglia di preghiera  
che fu chiamata "Santa notte".  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica  
e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)



A destra  
Un volontario  
dei giovani di AC  
di Roma  
del dopoguerra,  
che invita i giovani  
a evitare il male  
morale parlando  
come esempio  
delle sue conseguenze  
i campi  
di concentramento.  
(Archivio  
della Presidenza  
diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

## GIOVANI

Non bastatevi trarre dalla vostra voglia di sapere che è tutto. Anche il tempo prezioso consumate il male, se ne volete e se ne avete, e soprattutto senza farvene conto. Quelli che hanno voluto vedere il male, dicono che vedevano così, conosceva la vita non sono ora più uomini di valore e di fine di bene. Essi si straziano per vedere la vita, vogliono dell'incanto della presenza. Non bastatevi di quanto della vita con la conoscenza trovate del male. Non vorrete che di notte della illuminazione e di giorni dal bene, siate invitati a farvi di vincere le opportunità materiali e di obliare del bene si arriva a fare e ad apprezzare quello che i tedeschi hanno fatto nei campi di concentramento. Non dimenticatevi anche voi, su questa strada.

Giuseppe M. Rossi - (1948)

## ALBO DI GLORIA • GIOVANI ROMANI CADUTI PER LA RESISTENZA (1943-45)

Ten. MASSIMINO CARON - Delegato Aspiranti, Associazione San Giuseppe al Trionfale. Caduto il 13.12.1943 durante un'azione contro i tedeschi. Medaglia d'argento al valor militare.  
FRANCO MORETTI - Associazione "G. Negri" della Parrocchia di S. Lucia in Roma. Incorporato a forza in una divisione repubblicana, disertò partecipando col nome di "Romano" a una divisione partigiana. Cadde il 28.10.1944 combattendo contro i rastrellatori nazifascisti.

PIETRO, DUILIO e MARCELLO FAVOLA - Associazione "S. G. Berchmans" di Roma. Uccisi dai tedeschi nell'aprile 1944.

PIETRO PRIMAVERA - Associazione "S. Luigi" di via Tuscolana, ucciso alle Fosse Ardeatine il 24.3.1944.

IGNAZIO VIAN - Associazione S. Maria alle Fornaci e FUCI di Roma. Capitano dei partigiani nel Piemonte, combatté, aspro, sereno, senza un gesto di barbarie, con una disciplina di fraternità. Venduto da una spia, l'aprile del 1944, fu messo nel braccio tedesco a Torino. Torturato crudelmente, morì da eroe, impiccato in Corso Vinzaglio a Torino, il 22.7.1944. Decorato con medaglia d'oro al V.M.

LUIGI MIGLIARINI - Associazione "Mater dolorosa" di Roma. Patriota col nome di "Vento", compì numerosi atti di valore.

Alla vigilia della conclusione della guerra, difendendo una casa dove era con altri partigiani, cadde eroicamente il 12.5.1945.

DECIO FILIPPONI - Associazione S. Maria Liberatrice di Roma. Comandò bande di patriotti nelle Marche, in zona Sarnano. Cadde nel marzo 1944.

ORAZIO CONSOLI - Associazione Giovanine di AC di Roma. Caduto il 10.9.1943. Decorato di medaglia d'argento al V.M.



# I GIOVANI DI ROMA E IL VALORE DELLA LIBERTÀ

A destra

Il martirio dei fratelli Dullio e Pietro Favola e del loro cugino Marcello è stato raccontato e commemorato da molti ma è l'AC di Roma ad aver conservato la memoria dei loro volti, impressi accanto a una preghiera in cui si affida l'Italia a Dio misericordioso. I tre giovani, tutti ventenni, vengono uccisi dai soldati tedeschi nell'aprile del 1944 a Leonessa, in provincia di Rieti, dove erano stati sfollati dopo il bombardamento di San Lorenzo. Leonessa era stata liberata da un gruppo di partigiani, i quali avevano successivamente attaccato una colonna di militari tedeschi. Pochi giorni dopo ha luogo la rappresaglia tedesca. Marcello, dopo essere stato torturato, viene fucilato il giorno della Domenica delle palme; pochi giorni dopo, il Venerdì Santo, saranno uccisi i suoi cugini. Prima di prendere parte alla Resistenza i tre giovani erano attivi nel Circolo "San Giovanni Berchmans" della parrocchia dell'Immacolata nel quartiere San Lorenzo, dove, in via del Vestini, una targa marmorea ricorda ancora oggi il loro sacrificio.

(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)



« Tuis fidelibus, Domine,  
vita mutatur, non tollitur »

Marcello i Dullio i Pietro i  
Giovani erano e forti e di speranze ardite; la loro vita eroica coraggiosamente vissero, serenamente sacrificarono, uccisi dal piombo del tedesco oppressore, solo colpevoli di aver amato tanto l'Italia.

O Dio giusto e misericordioso, abbi pietà della patria nostra, imporporata da questo sangue innocente, e benedici la famiglia, cristianamente rassegnata nel suo straziante dolore.

Requiem aeternam, dona eis Domine!

## UNA RESISTENZA MORALE, A DIFESA DEI PIÙ DEBOLI CONTRO LA VIOLENZA E LA SOPRAFFAZIONE

La partecipazione dei cattolici, e in particolare dei giovani di AC, alla lotta partigiana e alla Resistenza è stata di grande valore ma spesso viene raccontata con una certa timidezza. Per i cattolici la Resistenza non è stata solo lotta armata ma esperienza di solidarietà verso la popolazione e, soprattutto, resistenza morale e difesa dei più deboli contro la violenza e la sopraffazione.

Ciononostante, l'AC ha pagato un grande contributo in termini di vite umane donate nella Resistenza: i morti sono stati più di 1400, tra laici e assistenti ecclesiastici; più della metà di loro è stata insignita di una medaglia al valore alla memoria.

Vogliamo ricordare qui alcune figure di giovani romani di AC caduti per la libertà; conosciamo molti nomi di questi giovani perché la memoria delle loro storie e del loro sacrificio è stata conservata in diversi modi dalle rispettive associazioni parrocchiali e dal Centro diocesano.

Diamo così volto e nome ai tanti giovani che, nella scelta della

ribellione morale verso chi aveva portato l'Italia alla guerra e verso chi non le permetteva di porvi fine, hanno affermato innanzitutto il valore della libertà della propria coscienza per difendere quello della libertà di tutti nella democrazia.

In basso a destra

MASSIMINO CARON, delegato aspirante della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, viene insignito della medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Al momento dell'arresto si trova in servizio militare al confine italo-francese, dove organizza uno dei primi reparti del fronte clandestino della Resistenza. Cade nel dicembre 1943 in provincia di Cuneo in uno dei combattimenti contro le truppe naziste, mentre cerca di difendere una postazione fortificata dopo essere volontariamente accorso a sostituire un commilitone ferito a morte.

(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

A destra Nipote di Augusto Persichetti e di Guglielmo Alliata, entrambi ex presidenti nazionali della Sgci e personalità di spicco del cattolicesimo romano, RAFFAELE PERSICHETTI studia all'Apollinare dove è attivo un circolo studentesco di AC e poi prende parte alla Fuci della Sapienza. Divenuto insegnante di Storia dell'arte al Visconti e al De Merode, entra spesso in conflitto con le autorità scolastiche per le idee apertamente antifasciste. Chiamato alle armi, rimane ferito in guerra e posto in congedo. L'8 settembre 1943, al momento dell'armistizio decide, da civile, di contribuire alla difesa della città e si reca con i granatieri a porta San Paolo, come testimonia da questa immagine (è il primo a destra in piedi, in abiti civili). Colpito da una raffica di mitra, non lascia la sua posizione fino a quando rimane a terra senza vita. Tra i primi caduti della Resistenza, gli verrà conferita la medaglia d'oro al valor militare.

(Immagine: Lucio Visconti)



Sotto PIETRO PRIMAVERA, giovane della parrocchia di S. Maria Ausiliatrice a via Tuscolana, muore a 19 anni. Sin da giovanotto mostra una ferma decisione di non aderire al fascismo, perdendo per questo anche il lavoro come impiegato presso l'Istituto nazionale assicurazioni. Dopo l'armistizio decide di contribuire alla Resistenza romana contro l'occupazione tedesca attraverso sabotaggi e comunicando con gli alleati con una radio trasmittente clandestina. Arrestato dai soldati tedeschi a Roma in casa di un amico perché aveva rifiutato di arruolarsi nell'esercito repubblicano, viene torturato in via Tasso per venti giorni e, non avendo collaborato, viene ucciso alle Fosse Ardeatine.

(Immagine: Massimo Fosse Ardeatine)

Sotto Comandante di una brigata partigiana, anch'egli decorato con medaglia d'oro al valor militare alla memoria, è DECIO FILIPPONI, giovane di AC della parrocchia di Santa Maria Liberatrice. Pur avendo solo 23 anni, il giovane viene nominato comandante del gruppo di partigiani attivo sui monti Sibillini, per la sua umanità e per il modo rispettoso di porsi con tutti. Sorpreso in casa di amici durante un rastrellamento tedesco, il giovane si consegna spontaneamente per evitare loro rappresaglie.

Con questo gesto salva la vita ai suoi amici, ai quali viene tuttavia distrutta la casa; poco dopo viene ucciso dai soldati tedeschi, impiccato nella piazza del paese.

(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

Sotto IGNAZIO VIAN, veneziano ma trasferito a Roma nel 1935, era iscritto alla Fuci della Sapienza e frequentava la Giza della parrocchia di S. Maria alle Fornaci; per un anno era stato anche delegato diocesano studenti. Inizia l'attività di insegnante, viene chiamato alle armi e inviato al confine con la Francia. Dopo l'armistizio, constatata la crudeltà dei tedeschi verso i territori occupati, organizza una delle prime formazioni partigiane a Boves, in Piemonte. Vian ha 27 anni e comanda il gruppo di partigiani che avendo catturato due soldati tedeschi, causa una violenta rappresaglia verso i civili, nonostante gli ostaggi fossero stati liberati. Arrestato, sopporta atroci torture per di non rivelare nascondigli e nomi dei compagni; viene impiccato a un albero in corso Vinzaglio, nel centro di Torino, nel luglio 1944. Verrà decorato con la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)



Altre storie di cattolici impegnati nella Resistenza sono consultabili sul portale curato dall'Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI  
[biografieresistenti.isacem.it](http://biografieresistenti.isacem.it)



A destra  
Il Convegno diocesano dell'AC del 1975 dal titolo  
"Mezzi e strumenti dell'Azione Cattolica  
per l'evangelizzazione a Roma".  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

## IL SINODO ROMANO E IL CONCILIO VATICANO II

Gli anni '60 sono anni di grande fermento ecclesiale. Giovanni XXIII, pochi mesi dopo la sua elezione, indice un Sinodo per la città di Roma e un Concilio Ecumenico. Il Sinodo si svolge dal 26 al 30 gennaio 1960.

Vi partecipano solo sacerdoti e consacrati, ma i laici vengono consultati nella fase preparatoria. Il documento finale cita l'AC e obbliga la giunta diocesana a presentare ogni anno il suo programma ai parroci e ai presidenti di giunta parrocchiale. Il Sinodo definisce anche una nuova organizzazione territoriale per la diocesi, realizzata poi nel 1966 con la divisione negli attuali 5 settori. L'AC diocesana segue tale riorganizzazione istituendo le presidenze e i consigli di settore e di prefettura.

L'11 ottobre 1962 si apre il Concilio Vaticano II, che produrrà un profondo rinnovamento nella Chiesa. Il Concilio attribuisce nuova dignità al laicato e cita esplicitamente l'Azione Cattolica in uno dei suoi documenti. Per l'AC, dunque, è tempo di cambiare, anche alla luce delle indicazioni conciliari.



Con lo Statuto del 1969 l'AC diventa un'associazione unitaria e compie la "scelta religiosa", mettendo al centro l'impegno per la formazione dei laici.

## LA PRIMA ASSEMBLEA DIOCESANA

Il 12 maggio 1970 si tiene la prima Assemblea diocesana dell'AC di Roma. Nei mesi precedenti si erano già svolte quelle parrocchiali, in cui erano stati eletti i presidenti e i delegati. Le liste, nell'Assemblea, sono ancora divise secondo uomini, donne, GIAC e GF; il numero dei consiglieri eletti è proporzionale al relativo numero di soci.

In effetti, a parte la GIAC e la GF che collaboravano da tempo, i rami

dell'AC erano poco abituati a lavorare insieme. La prima Assemblea fa emergere questo distacco; il sistema di elezione del presidente diocesano, deciso dalla Giunta uscente, è pensato per favorire la nomina di un adulto e viene perciò contestato dai giovani.

Pochi mesi dopo, al primo Convegno diocesano del febbraio 1971, saranno discussi gli obiettivi unitari e i nuovi metodi per realizzarli; giovani e adulti lavorano in un'inedita sintonia. Viene nominata una commissione, composta soprattutto da giovani, per creare l'ACR; l'impegno per la cura dei più piccoli sarà un ulteriore vincolo di unità nella neonata associazione diocesana.



A sinistra  
I presidenti della Giunta Diocesana nel 1969, l'ultima prima della riforma dello Statuto. Da sinistra la presidente della GF Teresa Salera, il presidente della GIAC Maurizio Meloni, il presidente dell'Unione Uomini Luigi Storace, la presidente dell'Unione Donne Concetta Longo.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
L'invito alla veglia di preghiera per il Concilio promosso dalla GIAC romana nel 1961. L'AC diocesana organizzerà spesso incontri con i Padri conciliari per seguire i lavori del Concilio e viverlo più da vicino. Il Concilio si chiude l'8 dicembre 1965.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A sinistra  
Ultimo Convegno diocesano dirigenti del 1969, prima del nuovo Statuto. Parla mons. Ugo Poletti, allora vicegerente. Alla sua sinistra il presidente della Giunta diocesana Salvatore Zingale e l'assistente diocesano mons. Giovanni Canesti.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A sinistra  
Luigi Storace, primo presidente dell'Azione Cattolica di Roma dal 1970 al 1976.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A destra  
La seconda presidenza diocesana, 1973-1976.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

A destra  
La votazione del documento assembleare durante la IX Assemblea diocesana del 1995.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

**UN'AC IN CRESCITA**

Dopo un calo delle adesioni negli anni '70, già agli inizi degli anni '80 con la presidenza di Vitaliano Rovigatti che imposta un lavoro davvero unitario, l'AC diocesana torna a crescere, trainata soprattutto dall'ACR e dal Settore Giovani. Intanto è iniziato il pontificato di Giovanni Paolo II il quale, sebbene all'inizio sembri dare un maggiore sostegno ai movimenti e ai cammini di recente formazione, dopo poco tempo – come sostiene l'allora presidente diocesano Pier Giorgio Liverani – mostra verso l'AC «un amore grande, forte, forse, anzi senz'altro severo, esigente, stimolante. Ma non è proprio questo l'amore di cui a noi piace essere l'oggetto?»; così saranno molti gli incontri del Papa con l'AC diocesana.

Nel 1983 si apre il Giubileo straordinario della Redenzione, che si celebra anzitutto nelle parrocchie, valorizzando la vita della comunità.

**L'AC DI ROMA IN MISSIONE VERSO IL 2000**

Quanto alla vita diocesana, nel 1984 vengono istituite per la prima volta le commissioni, con il compito di affiancare il Consiglio; formate da



consiglieri di tutti i settori, hanno carattere prevalentemente di studio e progettazione di idee, da sottoporre al Consiglio per l'approvazione e alla Presidenza per l'attuazione.

Nel 1986 si apre il Sinodo diocesano, voluto da Giovanni Paolo II per concretizzare gli orientamenti pastorali del Concilio e realizzare la nuova evangelizzazione. Sia nelle assemblee presinodali che nella discussione del Libro del Sinodo, l'AC romana porta il contributo della propria esperienza. L'impulso missionario della nuova evangelizzazione viene rilanciato dalla Missione cittadina che precede il Grande Giubileo del 2000.

Con rinnovato impegno, seguendo i papi Benedetto XVI e Francesco, l'AC diocesana continua a servire la Chiesa di Roma, seguendo l'incoraggiamento del nostro vescovo Francesco: «Come è accaduto in questi 150 anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo».

Sotto  
Una tessera di partecipazione al Convegno diocesano del 1974, passato alla storia con il nome di "Convegno sui mali di Roma". Il Convegno, fortemente voluto dal card. vicario Ugo Poletti, era aperto a tutti e si svolse sia a San Giovanni in Laterano sia in altre sedi. L'AC di Roma partecipò con diversi contributi dei propri aderenti nelle varie assemblee territoriali e con un documento diocesano consegnato al card. vicario.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica; "Osservatore Romano" del 16.2.1974)



Sopra  
La fiascolata a Villa Gleri durante la Veglia per la Pace dei giovani del 1990. Il tema della Veglia era: "Una parola giovane: pace".  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

**Un documento dell'Azione Cattolica**

Il documento della Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica di Roma, approvato dal Consiglio diocesano il 12 febbraio 1974, è intitolato "La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella diocesi di Roma".



A destra  
Il card. vicario Ugo Poletti sul palco della Carovana della Pace, in piazza Navona, nel 1987.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A destra  
Un momento della Festa dell'Adesione del Settore Giovani a Villa Flaminia nei primi anni '80.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

A sinistra  
Un'immagine dell'incontro dell'AC di Roma con papa Giovanni Paolo II nel 1985, nella chiesa di San Carlo al Corso.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



L'ACR  
PRIMA DELL'ACR**L'IMPEGNO EDUCATIVO  
NEL CUORE DELL'AC**

Sin da subito l'Azione Cattolica si è dedicata alla formazione dei ragazzi e dei fanciulli, ma è soprattutto dagli anni '20, quando il romano Paolo Pericoli è presidente della Gioventù Cattolica, che si pensa a un vero e proprio metodo educativo per i più piccoli. Contemporaneamente la Gioventù Femminile crea le sue sezioni minori e le Donne di AC iniziano a curare la formazione dei fanciulli. Fino al 1969, quando nasce l'ACR, la formazione dei ragazzi era dunque organizzata così:

i fanciulli dai 6 ai 10 anni si chiamavano **fiamme bianche, rosse e verdi** ed erano curati dalle Donne di AC; successivamente si formeranno anche i gruppi degli **angioletti**, sotto i 6 anni.

Dagli 11 anni si diventava **aspiranti**, fino ai 15 quando si entrava ufficialmente nella GIAC, la Gioventù di AC, come **juniores**. La cura delle bambine era invece affidata alla Gioventù Femminile. Le **piccolissime** sotto i 6 anni, le **beniamine** dai 6 ai 10 e le **aspiranti** fino ai 15 quando si diventava **gio**, giovanissime.

Sopra  
I Congresso degli Aspiranti della Gioventù Cattolica di Roma, 3-4 marzo 1928.  
Foto di gruppo davanti alla Basilica di San Pietro.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)



Sopra  
1954. L'Angelo Vitt nella parrocchia San Giuseppe al Trionfale. Il Vittorioso era un settimanale a fumetti pubblicato dall'editrice AVE dell'Azione Cattolica dal 1937 al 1966. Era interamente dedicato ai ragazzi e veniva distribuito nelle parrocchie e nelle edicole.  
(Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

A fianco  
1958. Nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini il parroco premia i ragazzi coinvolti nella Crociata della bontà, un modo per coinvolgere i più piccoli nell'impegno della carità.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sopra  
La cerimonia di vestizione di Gesù Bambino nella parrocchia Santo Spirito in Sassia negli anni '50. Per Natale le beniamine e le aspiranti preparavano spesso dei doni per i bambini più poveri e organizzavano visite negli ospedali o negli orfanotrofi.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

Sotto  
Anche i più piccoli partecipavano alle gare di cultura religiosa. In questa foto vediamo i fanciulli della parrocchia Regina Pacis alla premiazione della gara diocesana.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A sinistra  
Un gruppo di piccolissime in una parrocchia di Roma.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A destra  
Antonietta Meo, Nennolina per gli amici, è un modello di santità per tutti i bambini. Iscritta nelle piccolissime e poi nelle beniamine della parrocchia Santa Croce in Gerusalemme, Nennolina è una bambina allegra e vivace, fiera di appartenere alla grande famiglia dell'Azione Cattolica. Quando ha 5 anni le viene scoperta una grave malattia per la quale è necessario amputare la gamba sinistra. Dopo l'operazione indossa un apparecchio ortopedico per poter camminare; è scomodo ma lei non si perde d'animo. Continua ad andare a scuola, a giocare con le amiche, e quando è in chiesa si sforza addirittura di inginocchiarsi e pregare. Nella notte di Natale riceve con tanto desiderio la prima Comunione. Continua a offrire la propria sofferenza a Gesù fino alla sua morte, a soli 6 anni. L'AC ne promuove la causa di beatificazione e nel 2007 papa Benedetto XVI ha dichiarato Nennolina venerabile.



50 ANNI DI AZIONE  
CATTOLICA DEI RAGAZZI

A destra  
La testa della Carovana del 1995  
con le tradizionali lettere bianche sui cartelloni rossi  
a formare la scritta AZIONE CATTOLICA DI ROMA.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

RAGAZZI PROTAGONISTI  
DELL'AC E DELLA CHIESA

Con i nuovi Statuti del 1969 nasce  
l'Azione Cattolica dei Ragazzi.  
I primi anni l'ACR deve articolare  
la propria proposta formativa nei suoi  
obiettivi e soprattutto nel metodo,  
intorno all'idea fondamentale  
del protagonismo dei ragazzi.

A Roma l'ACR muove i primi passi  
nel 1971, guidata da una commissione  
di 4 persone chiamate a definire le  
scelte fondamentali su cui costruirla:  
quella di evangelizzare il mondo  
dei ragazzi attraverso i ragazzi stessi  
e quella di caratterizzarsi  
per la vita di gruppo attorno  
alla figura dell'educatore.

Non si propone un metodo unico,  
considerando la grande diversità delle  
esperienze delle parrocchie romane;  
solo nel 1977 la nuova équipe  
diocesana comincerà la formazione  
degli educatori al metodo  
della catechesi esperienziale.

Dopo 10 anni l'ACR sarà presente  
ufficialmente in 40 parrocchie, ma  
altrettante ne seguono il cammino  
formativo e sono accompagnate  
dal centro diocesano pur non essendo  
tesserate.



## LA CAROVANA DELLA PACE

Dopo il primo incontro nazionale  
dell'ACR con papa Paolo VI dal titolo  
"La Pace nascerà: parola di ragazzi!"  
(maggio 1978), l'ACR inserisce  
l'educazione alla pace nel proprio  
cammino formativo. L'équipe di Roma  
propone allora di concludere  
il percorso di riflessione sulla pace  
con una giornata diocesana  
e una manifestazione nelle strade  
della città; l'allora card. vicario Poletti  
sostiene fortemente l'iniziativa,  
invitando tutta la città a unirsi  
ai ragazzi. Si decide di non chiamarla  
"marcia", un nome che richiama una  
terminologia bellica, ma "Carovana".

Il 21 gennaio 1979 ben 3.000 ragazzi  
sfilano da Sant'Andrea della Valle  
a piazza San Pietro, dove ricevono  
la benedizione di papa Giovanni  
Paolo II, eletto da pochi mesi.  
Lo slogan della prima Carovana è  
"Per la pace, tutti in campo".

Pochi anni dopo il papa consentirà  
a due acierini di affacciarsi con lui  
alla finestra del suo studio durante  
l'Angelus, gli unici a cui ancora oggi  
viene concesso questo privilegio.

Sotto  
Maggio 1978: ragazzi dell'ACR di Roma a Villa Doria  
Pamphili, per il primo Incontro nazionale dell'ACR.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Inimitabili i gadget della Carovana della Pace. Già  
dalla prima Carovana venivano distribuiti degli adesivi  
(questi sono del 1979, 1980, 1981 e 1982).  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

A destra  
La prima pagina dell'Osservatore Romano del 22-23.1.1979.  
Nonostante la pioggia battente i partecipanti della prima  
Carovana erano più di 3.000. Giovanni Paolo II rivolse loro  
queste parole: «Carissimi, con grande affetto ricambio  
la vostra testimonianza di fede e di bontà, e di cuore  
vi esorto, in questo mese di iniziative per la pace,  
a combattere sempre più generosamente le passioni  
della superbia e dell'odio che sono all'origine  
delle versioni che minacciano la pace e a diventare  
dei promotori di concordia e di fratellanza».



A sinistra  
Il palco della Festa degli Incontri del 1982  
sotto Castel Sant'Angelo.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

In alto a destra  
La "CASACR" in piazza San Pietro all'arrivo della Carovana  
1995. Fino ai primi anni 2000 in piazza San Pietro  
si svolgevano dei giochi per i ragazzi, prima dell'Angelus.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

A fianco  
Accanto a Giovanni Paolo II, due acierini pronti a lanciare  
le colombe dalla finestra dello studio del papa.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)





# GLI STUDENTI ROMANI DI AZIONE CATTOLICA

A destra  
Una foto del 1928 del Circolo studentesco della SGC "Dante e Leonardo". Il Circolo nasce nel 1903 dalla fusione, promossa da Mario Cingolani, dei circoli "Dante Alighieri" e "Leonardo" che riunivano gli studenti rispettivamente degli istituti classici e scientifici. Nella foto Cingolani, che nel 1912 è stato il primo presidente della Federazione Romana della SGC, è seduto al centro. Il Circolo "Dante e Leonardo" è stato per anni il motore del movimento cattolico degli studenti di Roma. (Archivio Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

**IL MOVIMENTO STUDENTI**  
La Gioventù di Azione Cattolica ha sempre avuto un'attenzione particolare verso gli studenti. Già nel 1911 il Congresso dei circoli romani delibera che gli studenti della Gioventù Cattolica entrino nel circolo studentesco allora esistente a Roma, il "Dante e Leonardo". Nel 1923

nascerà l'Unione Romana degli Studenti, che raccoglierà gli altri circoli nati nel frattempo.

Il fascismo non risparmia i circoli studenteschi; gli studenti cattolici vengono presi di mira non solo dagli squadristi ma anche da alcuni insegnanti allineati al regime. Dopo la guerra la GIAC dà vita ai movimenti di ambiente, tra i quali il Movimento Studenti.

### PER UNA PRESENZA CRISTIANA NELLA SCUOLA

Una svolta arriva negli anni '60. I gruppi di studenti, fino ad allora organizzati su base parrocchiale, iniziano a riunirsi nelle scuole.

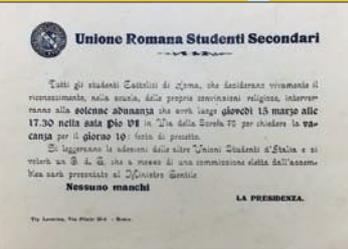


Nascono così le esperienze della cosiddetta Gioventù Studentesca, dei gruppi informali di studenti cattolici della stessa scuola, anche non soci di AC.

A Roma Gioventù Studentesca e Movimento studenti di AC collaborano proficuamente: i gruppi di GS lavorano a livello della singola scuola mentre il Movimento di AC, oltre alla formazione dei suoi soci studenti, si occupa del collegamento diocesano tra le varie realtà scolastiche.

Oggi il MSAC si presenta come una realtà organizzata sia a livello diocesano che per singola scuola.

Sotto  
**UN RESPONSABILE DIOCESANO SPECIALE**  
Il Presidente Sergio Mattarella ha fatto parte della GIAC della nostra diocesi: la sua famiglia, infatti, si era trasferita a Roma quando il padre era diventato ministro. Mattarella racconta così la sua esperienza nella GIAC: «Sono stato responsabile del Movimento Studenti della GIAC di Roma e del Lazio tra il 1960 e il 1964 (allora si diceva delegato diocesano e consultore per la regione). Il Centro diocesano di Roma - nel cui ambito si collocavano i movimenti, divisi per età e per settori - si raccoglieva intorno all'Assistente, don Paolo Gillet e ad altre splendide figure di sacerdoti: ricordo per tutti don Luigi Di Liegro, che si occupava del Movimento lavoratori, don Alessandro Piotti, don Diego Bona, don Aldo Zega. Ci si riuniva nei nostri locali di via della Pigna e poi di Borgo Santo Spirito. [...] Erano i miei anni universitari e sono stati gli anni della mia formazione: l'esperienza di quell'impegno nella GIAC e nel suo Movimento Studenti e, soprattutto, i riferimenti di valore su cui si fondava e quel che ho ricevuto per alimentarlo hanno disegnato il mio senso della vita e la mia fisionomia come persona. Non si tratta, quindi, di ricordi: il contenuto essenziale di quel periodo, straordinario ed entusiasmante, è, per me, per la mia vita, pienamente attuale». (Foto: www.quirinale.it. Testo: mov100.azionecattolica.it)



A sinistra  
1923. Una delle prime attività dell'Unione Romana Studenti Superiori è quella di presentare al ministro Gentile un documento per il riconoscimento del giorno di vacanza del 19 marzo, San Giuseppe, allora festa di precetto. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Nel 1922 l'Assemblea della SGC delibera che in ogni città si formi l'Unione studentesca della GCI, cui devono obbligatoriamente iscriversi gli studenti dei circoli. Nel 1923 l'Unione Romana degli Studenti Superiori si dà uno statuto; lo scopo dell'Unione è di tutelare la coscienza religiosa degli studenti cattolici e di salvaguardarne gli interessi. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A sinistra  
L'invito alla mostra organizzata dal Movimento Studenti della GIAC nel 1953. Il simbolo del Movimento era già l'asinello. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A fianco  
Mosaicò era negli anni '90 il mensile del Movimento Studenti di AC. Qui la copertina del numero speciale dedicato alle modifiche dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole del 1985. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



# L'AC PORTA LA CHIESA NEL MONDO DEL LAVORO

A destra  
Il Congresso diocesano dei lavoratori della GIAC del 1959.  
Seduto al tavolo, a sinistra, è don Luigi Di Liegro,  
allora vice assistente diocesano per i lavoratori.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)

## L'APOSTOLATO VERSO GLI OPERAI

Il Movimento Lavoratori di AC nasce ufficialmente nel 1936 in seno alla GIAC guidata da Luigi Gedda. Tuttavia, sin dai suoi primi anni di attività, dopo la pubblicazione della *Rerum Novarum*, la Gioventù Cattolica di Roma ha avuto un'attenzione particolare verso i lavoratori.

In un articolo del 1912 su *"Noi Giovani"*, il giornale della Federazione diocesana della Gioventù Cattolica, si sosteneva la necessità di un *«serio lavoro per l'organizzazione cristiana del proletariato romano»* e si sottolineavano le gravi conseguenze della mancanza di organizzazioni operaie di ispirazione cristiana.

Il rischio era che gli operai, soprattutto quelli delle periferie senza servizi e ancora senza parrocchie, potessero avvicinarsi alle idee socialiste e anticristiane. Nel 1913 viene così istituito un segretariato diocesano per l'apostolato verso gli operai, svolto soprattutto nelle periferie e nell'agro romano.



Il Circolo dei giovani di San Giuseppe al Trionfale, ad esempio, fa costruire una cappella per gli operai delle fornaci della cosiddetta "valle dell'inferno" (Valle Aurelia), i quali vivevano fino ad allora ignorati dal governo della città.

## IL MOVIMENTO LAVORATORI

Dopo la seconda guerra mondiale, il movimento lavoratori si organizza e si diffonde; intanto sono sorte anche le sezioni operaie e rurali della Gioventù Femminile e si collabora in modo stretto con la sezione romana della GIOC, Gioventù Operaia Cristiana. Nel 1946-47 a Roma viene realizzata

una grande inchiesta sull'apprendistato e sulla formazione professionale; successivamente l'inchiesta sarà estesa a tutta Italia per richiedere una nuova legge sull'apprendistato.

Nel 1948 si tiene il primo Convegno diocesano dei lavoratori della Gioventù di AC. Dal 1957 è assistente dei lavoratori della GIAC don Luigi Di Liegro, il quale dà un forte impulso alle attività del movimento.

Con il nuovo Statuto del 1969 il MLAC, Movimento Lavoratori di AC, diviene un movimento interno all'AC che ne esprime l'impegno missionario nel mondo del lavoro.

A destra  
Il V Congresso  
dei lavoratori  
della GIAC romana,  
nel 1952.  
(Archivio della Presidenza  
Diocesana di Roma  
dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Un giovane don Luigi Di Liegro quando era assistente del Movimento Lavoratori della GIAC di Roma. Don Luigi, nel 1979, fonderà la Caritas diocesana di Roma. Dal 1957 è vice assistente diocesano dei lavoratori della GIAC e, dal 1965 al 1971, assistente diocesano della Gioventù di AC. In questi anni introduce nuovi metodi pastorali, ispirandosi a quelli della JOC, la Jeunesse Ouvrière Chrétienne: il metodo "vedere, giudicare, agire" e la "revisione di vita". Per don Luigi l'Azione Cattolica è soprattutto azione di apostolato ed è a questo che devono essere formati i giovani.

Scrivo in una lettera:  
*«L'originalità del metodo educativo del M.L. consiste nel formare i giovani lavoratori, lasciandoli dove si trovano, formando nel medesimo tempo il cristiano e il cittadino, l'apostolo e l'operaio. [...] E ponendo delle azioni conformi al piano di Dio che il giovane lavoratore farà penetrare le idee cristiane nella realtà della sua vita, e a porre coloro che gli sono attorno il problema del cristianesimo. Se la sua riflessione è una riflessione cristiana, tutto la giornata riceverà un orientamento cristiano e sarà impregnata dello spirito cristiano. Il M.L. insomma mira a diffondere un cristianesimo incarnato, fatto non solamente di gesti e di pratiche in margine alla vita, ma che animi tutta la vita, rendendo sacro ogni gesto anche profano. [...] L'evangelizzazione fatta dai laici è anzitutto Parola vissuta. Un laico evangelizza attraverso il suo modo di vivere».*  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sopra  
Un'immagine di un corso dedicato alle "signorine operaie" della Gioventù Femminile. La GF di Roma dedica un'attenzione particolare alle lavoratrici già durante la seconda guerra mondiale; negli anni '50 e '60 la GF organizza corsi per ostetriche, commesse, infermiere, maestre.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

A sinistra  
Il numero speciale di "Gioventù romana", l'inserto diocesano del periodico della GIAC, dedicato al raduno mondiale della JOC, la Gioventù Operaia Cristiana, tenutosi a Roma nel 1957. Vi parteciparono più di 30 mila giovani operai di tutto il mondo.  
(Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



A destra  
La targa sulla casa di don Romolo Murri a piazza della Torretta 20, Roma.

**1889: IL PRIMO CIRCOLO**  
A Roma il 26 maggio 1889 viene fondato il "Circolo San Sebastiano", con «l'obiettivo di opporsi alle correnti laiche, anticlericali e positivistiche presenti nel mondo della scuola e degli studi universitari e per rivendicare la presenza di un laicato cattolico giovane e attivo in grado di imporsi attraverso l'impegno culturale anche nel campo scientifico» (F. MALGERI, *100 anni di vita, in FUCI, coscienza universitaria, fatica del pensare, intelligenza della fede. Una ricerca lunga 100 anni*. San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 15). La sera dell'8 dicembre 1894, a casa di don Romolo Murri, a piazza della Torretta, 20, viene deciso di dare un taglio universitario al circolo. Dalle colonne di "Vita Nuova", organo di stampa del circolo universitario romano, Murri auspica la nascita di un movimento di studenti universitari a livello nazionale. Ciò era incoraggiato anche da papa Leone XIII, tant'è che all'interno della XIV Opera dei Congressi di Fiesole del 1896 verrà costituita la "Federazione Universitaria Cattolica Italiana" (FUCI).

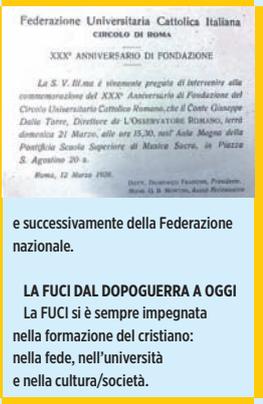


Qui sotto  
Invito alla partecipazione al XXX anniversario della fondazione della federazione. In uno dei due, oltre alla firma del presidente del circolo, Dott. Domenico Franchi, c'è anche quella dell'assistente G.B. Montini, futuro papa Paolo VI. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione cattolica)

**LA FUCI DURANTE IL FASCISMO**  
Durante il fascismo la FUCI si ritrova a essere l'unica alternativa – all'interno delle università – ai Gruppi universitari fascisti (GUF), divenendo spesso bersaglio delle violenze squadriste, fino al maggio del 1931 quando viene sciolta assieme alle altre associazioni cattoliche. Nel settembre successivo l'intesa tra governo fascista e Santa Sede farà sì che anche la FUCI diventi un'associazione diocesana sotto il controllo dei vescovi. In questi anni Giovan Battista Montini (il futuro papa Paolo VI) sarà prima assistente del gruppo romano

e successivamente della Federazione nazionale.

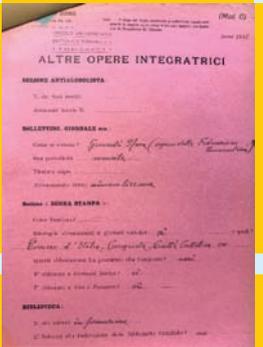
**LA FUCI DAL DOPOGUERRA A OGGI**  
La FUCI si è sempre impegnata nella formazione del cristiano: nella fede, nell'università e nella cultura/società.



Sopra  
Invito del Circolo romano alla partecipazione del funerale in suffragio degli studenti caduti in Libia, sabato 23/11/1912, presso la chiesa del Gesù. Testimone di come il Circolo si sia interessato alle vicende degli altri studenti, visto che alcuni fucini romani si sono anche arruolati. (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione cattolica)



Sopra e a destra  
Stato del gruppo nel 1915, non troppo distante da quello attuale sia per le tematiche trattate sia nella modalità (l'unica cosa mancante sono le dame, scacchi, biliardo ecc., presenti nella sala del gruppo dell'epoca). (Archivio della Presidenza Diocesana di Roma dell'Azione cattolica)



Come l'Azione cattolica, la FUCI si riconosce nelle quattro note di Apostolicam actuositatem 20 e questo ci spinge a lavorare insieme, in particolare a livello diocesano, nei progetti "Nessuno è fuori sede" e "Facoltà di scelta".

A destra  
"Nessuno è fuorisede a Roma" (22/11/2021, San Giovanni Battista dei Fiorentini).



### UNA RADICE COMUNE

L'Ucai – Unione Cattolica Artisti Italiani – nasce nel 1945, dopo una lunga gestazione. Il cattolicesimo italiano, che durante il ventennio fascista aveva potuto mantenere la sua forma organizzativa, pur con i contrasti e le limitazioni dovute al regime, finita la guerra si espande in un disegno organizzativo che punta a permeare tutta la società: si tratta di fare un'Italia cristiana. Ecco allora l'investimento a raggi per raggiungere le varie categorie intellettuali e professionali. Il compito è assunto in particolare dal Movimento Laureati di Ac. Nascono così una serie di associazioni di categoria: farmacisti cattolici, medici cattolici, ecc. ciascuna con una propria finalità. Nel caso dell'Ucai si tratta di "promuovere spiritualmente e moralmente gli artisti" e valorizzare l'arte. Tutte queste realtà si configurano nel nuovo impianto associativo come Opere cattoliche coordinate dall'Ac.



A destra  
"Guarigione di un cieco",  
di Raoul Vistoli, socio UCAI.

### PILLOLE DI STORIA

- **1945.** Il Movimento Laureati di Ac dà vita ad alcune Unioni Professionali, autonome, collegate al Movimento. La pianista Agnese Mortali promuove la costituzione di un gruppo di artisti romani quale prima sezione dell'Ucai.
- Prime riunioni con il Padre domenicano Antonino Silli o.p.
- **16 dicembre 1945.** S. Messa (Basilica S. Maria sopra Minerva) presieduta da mons. Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI), Segretario di Pio XII. Presso il Pontificio Ateneo "Angelicum" il prof. Vittorino Veronese, Segretario Centrale dell'Ac, tiene un'importante conferenza, mentre

al prof. Antonio Bruers viene assegnata la prolusione sul tema "Arte e Cattolicesimo".

- **1947.** Primo Convegno di studio a Castellammare di Stabia con artisti di altre città (Genova, Firenze, Lucca, Modena, Perugia).
- Dal gruppo romano parte l'iniziativa del primo Congresso internazionale degli artisti cattolici, in coincidenza dell'Anno Santo 1950 e della Mostra Internazionale d'Arte Sacra: in tale Congresso si creano le premesse per la costituzione del Segretariato internazionale artisti cattolici (Siac) di Pax Romana, avvenuta a Reims l'anno successivo.
- **1966.** Il gruppo romano prende sede presso i locali del Palazzo in Via della Pigna 13/a e si costituisce il Centro culturale e Galleria denominati "La Pigna" per integrare e allargare l'attività. La Galleria viene inaugurata nel 1969 con il discorso del presidente, architetto Giulio Pediconi.
- **2021.** L'Ac di Roma promuove un'alleanza per l'organizzazione di iniziative in sinergia valorizzando prima di tutto gli spazi: la Galleria "La Pigna" e la sede dell'Ac di Roma. Bellezza, arte, origini comuni, insieme per un "patto educativo globale" capace di dire una parola densa, creativa e anche nuova nell'oggi di una città come quella di Roma.



Sopra il logo della Galleria "La Pigna".

Nel discorso inaugurale della Galleria "La Pigna" (novembre 1969), il presidente architetto Giulio Pediconi volle sottolineare che la nuova Galleria non avrebbe dovuto essere come una delle tante presenti a Roma, ma avrebbe voluto inserirsi fra tutte con il preciso, anche se ambizioso fine di diventare un punto di incontro non solo tra il pubblico italiano e i suoi artisti, ma anche e specialmente tra artista e artista in modo da consentire un continuo scambio di idee sulle esperienze artistiche di ciascuno e sulle proprie ricerche espressive.

Molti artisti importanti aderirono al primo gruppo romano: Mons. Lavinio Virgili (Direttore della Cappella Lateranense), Renzo Silvestri (poi Direttore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Mons. Domenico Bartolucci (poi Direttore della Cappella Sistina) e Flavio Benedetti Michelangeli; gli architetti Guglielmo De Angelis d'Ossat, Raffaele Fidenzoni, Enzo Magnani, Ludovico Muratori, Giulio Pediconi; i pittori Giuseppe Canali, Carlo Del Vecchio, Mariano Gavasci, Corrado Mezzana; l'archeologo Adriano Prandi; gli scultori Tommaso Bertolino, Francesco Nagli, Luigi Venturini; gli scultori-medaglisti Carlo Cantalamessa, Aurelio Nistruzzi.

Il Centro Artistico Culturale "La Pigna" organizza mostre personali e collettive, di artisti italiani e stranieri, di artisti noti e di giovani particolarmente dotati, diplomati dell'Accademia di Belle Arti di Roma, curate dagli stessi docenti. Alle origini l'Ucai fu tra i primi promotori di Conferenze d'Arte per il Clero, "incontri" mensili tenuti nelle chiese monumentali di Roma insieme al Gruppo Romano dei Laureati Cattolici, e di gite nel Lazio per visitare monumenti e ville storiche.

Sotto Due locandine di mostre recenti.



Sopra "Sacra famiglia",  
di Raoul Vistoli, socio UCAI.



A sinistra e in basso  
La Galleria ospita la mostra sulla storia dell'Ac di Roma (giugno 2021) e a ottobre 2021 crea un primo appuntamento che diventerà appuntamento annuale organizzato in sinergia tra Ac Roma e Ucai, costituito da una mostra e un momento di riflessione sull'arte delle icone.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione cattolica)



# LUIGI E MARIA I PRIMI SPOSI BEATI

A destra  
Il 9 novembre 1951 Luigi torna al Padre. Maria rimane altri 14 anni ad avere cura della famiglia e degli altri, pregando e portando avanti una vita di fede.  
In attesa di rivedere il marito nella luce del Padre Maria scrive, e con il libro *L'ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio* ci dona una riflessione sul matrimonio cristiano ancora oggi attuale.  
Il 26 agosto 1965 Maria torna tra le braccia di Luigi, per non lasciarlo mai più.

## UNITI SEMPRE, IN QUESTA VITA E NELLA VITA COL PADRE

Se l'AC è l'associazione che si spende nella vita di tutti i giorni per costruire il Regno di Dio nel quotidiano, poche figure sono più emblematiche di questa santità feriale dei beati coniugi Luigi e Maria

Beltrame Quattrocchi, coppia dichiarata beata da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001.

L'unione di Luigi e Maria sarà allietata da quattro figli, di cui i primi tre, Filippo, Stefania, Cesare, si dedicheranno alla vita consacrata. L'ultimogenita, Enrichetta, è fortemente voluta da Luigi e Maria, che di fronte alla minaccia di vita per la madre a causa di complicazioni, decidono assieme di affidarsi a Dio e portare a termine la gravidanza.

Il lunedì santo del 1914 Enrichetta nasce e i medici devono arrendersi alla realtà: madre e nascita sono in perfetta salute.



## FEDE E VITA, E AZIONE CATTOLICA

Luigi e Maria sono attivi nello scautismo e nell'Azione Cattolica.

Luigi collabora con l'Associazione scout cattolici italiani (Asci), nel cui Consiglio centrale lavora accanto a Mario Cingolani, Salvatore Salvatori e altre personalità legate sia alla Sgci che allo scautismo; collaborerà anche con Luigi Gedda nell'Unione Uomini e gli sarà al fianco coi Comitati Civici nel corso delle elezioni del 1948.

Maria, dopo aver conosciuto Armida Barelli, entra nelle file del Consiglio Centrale dell'AC Femminile e inizia a scrivere per alcune riviste associative e sul bollettino della Fuci.

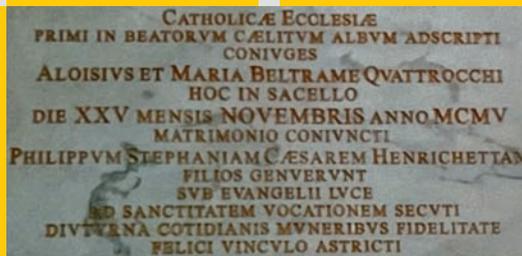
Sotto

Un gruppo di giovani della GF al termine del corso per propagandiste. A sinistra del vescovo mons. Ladislao Rubini, c'è l'assistente diocesano della GF don Aldo Zega mentre il primo da sinistra è padre Paolino, ovvero Cesare, terzogenito dei coniugi Beltrame Quattrocchi, quell'anno maestro di propaganda del corso.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Sotto

La famiglia Beltrame Quattrocchi frequentava la parrocchia di San Vitale a via Nazionale. Qui nel 1925 nasce un circolo della Gioventù Femminile anche su impulso di Stefania, la secondogenita e futura suor Cecilia, che nell'atto di costituzione del circolo figura come segretaria.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



In basso

La casa della famiglia Beltrame Quattrocchi in via Agostino De Petris 86, sul colle del Viminale.

L'appartamento, che ha visto la presenza di molte personalità di spicco del cattolicesimo italiano come Armida Barelli, Luigi Gedda, Luigia Tincani, don Luigi Sturzo, oggi è una casa museo dove viene conservata la memoria dei coniugi beati.

(Casa Museo Beltrame Quattrocchi)

Sopra

Luigi e Maria si sposano il 25 novembre 1905, nella Cappella Corsini della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove oggi un'epigrafe marmorea ricorda il loro matrimonio.



Pannello offerto da AC S. MARIA REGINA PACIS a Ostia Lido  
Il testo è a cura di Alessandro Bottero

# VEN. MARIA BORDONI UNA GIOVANE DI AC

Cosa c'è alla radice di una vita vissuta nella totale dedizione a Cristo? Solo la grazia può donare la forza di amare senza riserve.

Centro della vita di Maria Bordoni è il sacerdozio di Cristo e la carità vissuta guardando la fragilità dell'altro. Maria, oggi venerabile, è una donna cresciuta nell'Ac di una parrocchia romana, esempio di virtù e di sapienza evangeliche.

#### VITA

Dal 1931 Maria Bordoni frequenta la comunità di Sant'Eusebio a piazza Vittorio. Qui e nei palazzi della Roma umbertina, durante la seconda guerra mondiale sono accolti moltissimi rifugiati.

Nella sua chiesa parrocchiale, autentico ospedale da campo, impara che per curare le ferite bisogna andare in profondità e che non si può aiutare l'altro a guarire se non si vince la paura delle proprie ferite.

Deciso per Maria è l'incontro con l'Ac, voluta a Sant'Eusebio da don Domenico Dottarelli. Nei laici egli vedeva persone chiamate a esprimere con intensità il dono del Battesimo: non attori passivi, ma protagonisti della vita pastorale della comunità, in spirito di collaborazione con i ministri ordinati. Maria partecipa ad adunanze, istruzioni catechistiche



A sinistra  
Un ritratto della venerabile Maria Bordoni.  
(Archivio fotografico Opera Mater Dei)

di Sorella Maggiore, alimentando per prima il carisma condiviso dalle consacrate dell'Opera.

Da una spiritualità centrata sul sacerdozio di Gesù, la Bordoni trae l'ispirazione necessaria a dare al proprio sacerdozio battesimale lo spessore di un'esistenza vissuta come totale offerta di sé.

La *charitas Christi* la spinge a sostenere i pastori impegnati nella cura delle loro comunità, così come la rende instancabile nell'accogliere quei poveri e quei piccoli che il Figlio di Dio, facendosi uno di loro, rivela essere i primi destinatari del Regno.

Pregheira e azione permeano la vita di Maria. Il fratello Marcello, teologo, definisce la sua una «maternità spirituale», tutta «ordinata a una continua nascita di Cristo nel mondo delle anime, attraverso l'azione dello Spirito, nell'ascolto della Parola, [...] e] nella docile obbedienza alla volontà di Dio nella vita quotidiana».

Fedeltà al quotidiano, carità lontana dalla luce dei riflettori, perseveranza nella preghiera: questi i luoghi di verifica della sua capacità di rimanere, da autentica discepola, *fortis in fide* nelle alterne vicende della storia.

e ritiri fino a quando, nel settembre 1937, durante gli esercizi spirituali, esprime il desiderio di vivere i voti di povertà, castità e obbedienza.

#### IL MODELLO DI ARMIDA BARELLI NEL SUO APOSTOLATO

Nel 1948 fonda l'Opera Mater Dei, nuovo istituto religioso che parte da un piccolo gruppo di donne che scelgono di consacrarsi alla Vergine, l'ancella del Signore, per essere a loro volta «collaboratrici fedeli, silenziose, umili, dell'apostolato gerarchico della Chiesa».

Maria, richiamando l'opera di Armida Barelli, assume il ruolo guida



Sopra  
Maria Bordoni con i bambini accolti nella casa di Castel Gandolfo.  
(Archivio fotografico Opera Mater Dei)

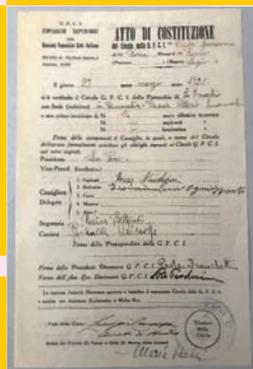
«È necessario tornare ad agire in profondità, perché vengano sanate le radici e domani finalmente questa società cristiana, divenuta piuttosto leggera e giusta, torni a lodare Dio con la fede che animava i primi seguaci di Gesù. [...] Io sono convinta che Gesù voglia i cristiani veramente cristiani, perché poi tutte le questioni siano giustamente e solidamente risolte. Chi lavora con pazienza e perseveranza in profondità mette le nuove radici, e farà perciò molto per il Regno di Gesù, anche se tutto rimarrà nell'ombra»  
(in una lettera del '52 a don Giuseppe De Luca, dal Diario spirituale di Maria Bordoni).



Sopra  
Il libro di Nicola Ciola *Al centro il sacerdozio di Cristo. La spiritualità della venerabile Maria Bordoni e i suoi riflessi nella teologia di Marcello Bordoni*, Assisi 2020, presenta la figura di Maria Bordoni e le radici della sua vocazione, che affondano anche nell'esperienza dell'Azione cattolica.

A sinistra  
L'atto costitutivo della Gf della parrocchia di S. Eusebio.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Ac)

Don Domenico Dottarelli si impegna nella promozione del gruppo delle donne di Ac: Fortes in fide, così erano chiamate, presenti a S. Eusebio fin dagli anni Trenta, attestato da un foglio stampato e inviato a scadenze regolari alle iscritte con lo scopo di invitarle a rimanere fedeli agli impegni del gruppo.



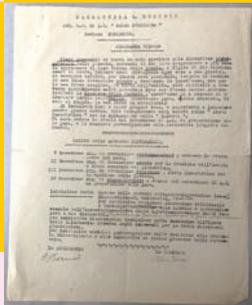
A sinistra Il programma del circolo Mater purissima dell'associazione parrocchiale Gf di Ac di S. Eusebio.  
(Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Ac)

Pregheira, formazione e azione appartengono alla formazione ricevuta negli anni dell'Ac, come è testimoniato anche da una pagina del Diario spirituale di Maria (20 maggio 1941): «Non è più possibile pensare a noi stessi, ai nostri dolori, a tante piccole cose; ci sono pensieri, preoccupazioni, molto più grandi che assorbono tutti i nostri nulla».



Qui accanto  
Maria nel 1946, attiva nell'Ac.  
(Archivio fotografico Opera Mater Dei)

Anche suo fratello Marcello, prete romano e figura di spicco della teologia italiana postconciliare, negli anni 1962-65 è stato assistente della Giac di S. Eusebio, come testimoniato da documenti conservati nell'archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione cattolica.



- 3** **L'AZIONE CATTOLICA A ROMA**  
UNA STORIA DI CHIESA, DI SERVIZIO, DI FEDE
- 4** **1. IL CIRCOLO SAN PIETRO**  
Primo Circolo romano della Società della Gioventù Cattolica Italiana
- 5** **2. I GIOVANI DEL PAPA**
- 6** **3. L'AC DI ROMA SI ORGANIZZA**
- 7** **4. IL LUNGO CAMMINO DEI GIOVANI DI ROMA**
- 8** **5. L'UNIONE DONNE**
- 9** **6\*. LA GIOVENTÙ FEMMINILE**
- 10** **6\*\*. SANTE ENERGIE A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO**
- 11** **ARMIDA BARELLI BEATA**
- 12** **LA SORELLA MAGGIORE E LA GF DI ROMA**
- 13** **7. L'UNIONE UOMINI**
- 14** **8. L'AC A ROMA NEL PERIODO FASCISTA**
- 15** **9. UNA COMUNITÀ DA RICOSTRUIRE**
- 16** **I GIOVANI DI ROMA E IL VALORE DELLA LIBERTÀ**
- 17** **10. L'AC DEL CONCILIO E DEL NUOVO STATUTO**
- 18** **11. AL SERVIZIO DELLA CHIESA DI ROMA**
- 19** **12. L'ACR PRIMA DELL'ACR**
- 20** **13. 50 ANNI DI AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI**
- 21** **14. GLI STUDENTI ROMANI DI AZIONE CATTOLICA**
- 22** **15. L'AC PORTA LA CHIESA NEL MONDO DEL LAVORO**
- 23** **LA FUCI GLI UNIVERSITARI CATTOLICI**
- 24** **UCAI E AC GLI ARTISTI CATTOLICI**
- 25** **LUIGI E MARIA I PRIMI SPOSI BEATI**
- 26** **VEN. MARIA BORDONI UNA GIOVANE DI AC**



## CI DATE UNA MANO?

Potete versare  
il vostro contributo tramite  
bonifico intestato a:  
Azione Cattolica di Roma  
BANCA CRÈDIT AGRICOLE  
Sede di Roma • Via Pio XI  
IBAN:  
T60B0623003229000015117640  
indicando nella causale:  
**donazione**